



REGIONE ABRUZZO

Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER INFORMATIVA

Numero 19

22 Dicembre 2010

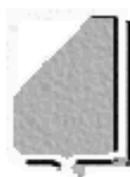
Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

INDICE

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

AFFARI SOCIALI.....	
INIZIA UNA NUOVA FASE DI CONSULTAZIONI SUL RIESAME DELLA DIRETTIVA UE RELATIVA ALL'ORARIO DI LAVORO E VIENE PUBBLICATA UNA NUOVA RELAZIONE SULLA SUA ATTUAZIONE.....	5
LA COMMISSIONE PROMUOVE UNA NUOVA STRATEGIA PER LA PARITÀ DI OPPORTUNITÀ.....	7
L'UE PONE LA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ AL CENTRO DEGLI OBIETTIVI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE.....	8
AGRICOLTURA.....	
UNA POLITICA DELL'UE RAFFORZATA PER UNA MIGLIORE INFORMAZIONE SULLA QUALITÀ DEI PRODOTTI ALIMENTARI.....	10
LA COMMISSIONE PROPONE NUOVE MISURE PER MIGLIORARE LA STABILITÀ FUTURA DEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO.....	11
AMBIENTE.....	
IL 3 GENNAIO 2011 È L'ULTIMO GIORNO IN CUI LE IMPRESE POSSONO ISCRIVERE SOSTANZE CHIMICHE ALL'INVENTARIO DELLA CLASSIFICAZIONE E DELL'ETICHETTATURA.....	14
LA COMMISSIONE INTENSIFICA LE NORME DI SICUREZZA DEGLI IMPIANTI CHIMICI EUROPEI.....	15
RIDURRE LE EMISSIONI DELLE NAVI: IL CENTRO COMUNE DI RICERCA DELLA COMMISSIONE INDICA ALCUNE OPZIONI	16
AMBIENTE: LA COMMISSIONE AVVIA DUE CONSULTAZIONI RIGUARDANTI LIFE+ E NATURA 2000	18
CAMBIAMENTI CLIMATICI	
SCAMBIO DI QUOTE DI EMISSIONI: DICHIARAZIONE DELLA COMMISSARIA RESPONSABILE DELL'AZIONE PER IL CLIMA SULLA SORVEGLIANZA REGOLAMENTARE DEL MERCATO DEL CARBONIO DELL'UE.....	19
COMMERCIO INTERNAZIONALE.....	
CONSIGLIO ECONOMICO TRANSATLANTICO: L'UE E GLI USA INAUGURANO UN SITO WEB COMUNE CONTRO LE CONTRAFFAZIONI E IL PIRATAGGIO.....	20
E-GOVERNMENT	
VERSO L'INTEROPERABILITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI EUROPEI.....	21
AGENDA DIGITALE: UN PIANO D'AZIONE PER AGEVOLARE L'ACCESSO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ON-LINE (E-GOVERNMENT) IN TUTTA L'UE.....	22

FISCALITA'	
FISCALITÀ: RIMUOVERE GLI OSTACOLI FISCALI TRANSFRONTALIERI INCONTRATI DAI CITTADINI DELL'UE.....	25
TRATTATO DI LISBONA	
INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI.....	27
COMPIACIMENTO DELLA COMMISSIONE PER L'ACCORDO SULL'INIZIATIVA DEI CITTADINI	35
PARLAMENTO EUROPEO	
QUELLO CHE ABBIAMO IMPARATO NELLA PLENARIA DI DICEMBRE.....	37
<u>SEZIONE RICERCA PARTNER(/p)</u>	
FINANZIAMENTO PER CITTADINI DEI PAESI TERZI.....	41
THE PRIMARY SCHOOL SAN ANTONIO (REGION OF MURCIA) LIFELONG LEARNING PROGRAMME (LLP), SUB-PROGRAMME COMENIUS.....	43
THE SECONDARY SCHOOL FELIPE DE BORBÓN (REGION OF MURCIA) LIFELONG LEARNING PROGRAMME (LLP), SUB-PROGRAMME COMENIUS.....	46
LEONARDO DA VINCI – MOBILITY.....	48
<u>SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)</u>	
FORUM: LE AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI IN AZIONE DURANTE L'Anno EUROPEO DEL VOLONTARIATO 2011.....	52
CONFERENZA PUBBLICA SUL FUTURO DEL PROGRAMMA EUROPEO PER LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE (CIP)	52
<u>SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)</u>	
PROGRAMMA «EUROPA PER I CITTADINI» 2007-2013 (GEMELLAGGI).....	55
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE EAC/57/10 — PROGRAMMA «GIOVENTÙ IN AZIONE» 2007-2013.....	59



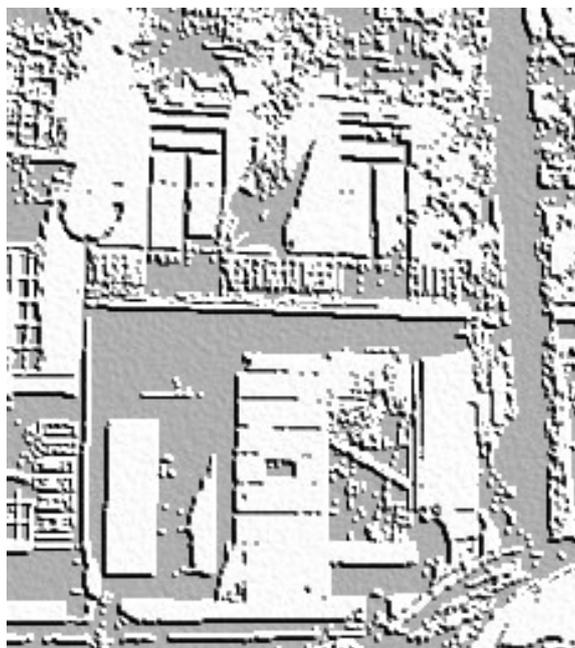
REGIONE ABRUZZO

Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 19/n
22 Dicembre 2010

Rassegna di notizie di interesse regionale

AFFARI SOCIALI

INIZIA UNA NUOVA FASE DI CONSULTAZIONI SUL RIESAME DELLA DIRETTIVA UE RELATIVA ALL'ORARIO DI LAVORO E VIENE PUBBLICATA UNA NUOVA RELAZIONE SULLA SUA ATTUAZIONE

La Commissione europea, nel quadro del suo riesame della [direttiva UE sull'orario di lavoro](#), ha oggi avviato la seconda fase obbligatoria di consultazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro a livello UE. Ha inoltre presentato una relazione dettagliata [sull'attuazione della direttiva concernente l'orario di lavoro](#) da parte degli Stati membri. La nuova consultazione chiede i pareri delle parti sociali sulle possibili opzioni di riesame delle regole UE sull'orario di lavoro. Presenta altresì i principali risultati della prima fase di consultazione delle parti sociali ([IP 10/345](#)) e una panoramica dei dati più recenti sulle tendenze e sui modelli relativi all'orario di lavoro nonché un'analisi dell'impatto socioeconomico delle attuali norme negli Stati membri.

László Andor, commissario UE responsabile per l'occupazione, gli affari sociali e l'integrazione, ha dichiarato: "La seconda consultazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro si concentra sull'esame dei pareri da essi espressi per favorire il raggiungimento di un accordo sul riesame delle regole UE relative all'orario di lavoro. L'attuale situazione non è sostenibile né politicamente né giuridicamente". Ha quindi aggiunto: " Dobbiamo ripartire da capo e adottare un nuovo approccio all'orario di lavoro a livello UE. Non è un compito facile, ma sono convinto che la nuova relazione sull'attuazione delle attuali norme pubblicata oggi ci aiuterà ad andare oltre le discussioni del passato e a trovare una soluzione equilibrata che rifletta le esigenze reali dei lavoratori, dei consumatori e delle imprese nel XXI° secolo".

Il lancio di questo documento di consultazione costituisce il passo successivo nel quadro del nuovo riesame della legislazione UE sull'orario di lavoro annunciato dal presidente della Commissione José Manuel Barroso alla fine del 2009. Il riesame si basa su una serie di obiettivi strategici destinati in primo luogo ad adattare l'orario di lavoro ai cambiamenti del mondo lavorativo, tutelando nel contempo la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Il documento relativo alla seconda fase di consultazione chiede alle parti sociali di formulare i loro pareri in merito a due approcci alternativi: un riesame dalla portata più ampia o un riesame dalla portata più limitata. Vengono richieste opinioni su opzioni dettagliate riguardanti temi chiave quali:

- i servizi di guardia;
- i periodi minimi di riposo;
- come affrontare la problematica degli orari di lavoro eccessivi;
- una migliore conciliazione della vita lavorativa e di quella familiare; nonché
- chiarimenti relativi agli ambiti in cui la legislazione può risultare poco chiara.

Dalle risposte alla prima fase di consultazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro a livello UE è emerso un ampio consenso. Il messaggio chiaro è che le attuali regole sull'orario di lavoro vanno modificate quanto prima. È inoltre emerso un consenso assai generalizzato quanto al fatto che le regole UE sull'orario di lavoro dovrebbero consentire una maggiore flessibilità affinché i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro possano negoziare i dettagli dell'attuazione al livello adeguato.

Parallelamente la Commissione ha presentato una relazione dettagliata sull'attuazione dell'attuale direttiva da parte degli Stati membri. Tale relazione illustra la situazione attuale e identifica i punti principali di mancata osservanza o di incertezza del diritto nei vari paesi.

La Commissione ha altresì presentato i primi risultati di [studi indipendenti](#) sull'impatto socio-economico delle regole relative all'orario di lavoro e di attività di ricerca sui cambiamenti dei modelli lavorativi. Da questi risultati emergono aspetti quali i possibili effetti dannosi per la salute di orari di lavoro eccessivi, gli attuali vincoli di spesa degli Stati membri e il problema delle carenze di personale specializzato, mentre i datori di lavoro del settore pubblico e di quello privato identificano modalità per ridurre l'impatto delle regole sull'orario di lavoro.

Lo studio suggerisce inoltre che la direttiva potrebbe fungere da catalizzatore per miglioramenti dell'efficienza e un migliore equilibrio tra vita privata e vita lavorativa. La Commissione pubblicherà questi risultati per aiutare le parti sociali a elaborare le loro risposte alla consultazione.

Contesto

Nel 2004 la Commissione ha presentato una proposta di modifica dell'attuale [direttiva sull'orario di lavoro 2003/88/CE](#). La proposta mirava a chiarire l'applicazione della direttiva in relazione ai servizi di guardia, indicava la flessibilità da applicare ai periodi minimi di riposo, l'eventuale opportunità di consentire una maggiore flessibilità nel calcolo dell'orario di lavoro settimanale e le modalità di riesame dell'opt-out individuale dal limite delle 48 ore di durata media dell'orario lavorativo settimanale.

Nell'aprile del 2009, tuttavia, il Consiglio dei ministri dell'UE e il Parlamento europeo hanno concluso di non essere in grado di raggiungere un accordo sulla proposta, malgrado i lunghi negoziati.

Nel settembre 2009 il presidente della Commissione Barroso ha annunciato che la nuova Commissione avrebbe avviato un nuovo riesame della direttiva, fondato su una consultazione in due fasi delle parti sociali conformemente all'articolo 154 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e sull'analisi dei loro pareri, con una valutazione approfondita dell'impatto socio-economico.

La prima fase della consultazione è stata lanciata nel marzo 2010.

In tale fase i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro non hanno espresso il desiderio comune di avviare un dialogo su tali tematiche. Per questo motivo la Commissione lancia ora la seconda fase di consultazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro a livello UE.

Parallelamente alle consultazioni, la Commissione sta realizzando una valutazione approfondita dell'impatto delle attuali regole, compreso un esame dell'applicazione giuridica della direttiva negli Stati membri. A questo si aggiunge anche uno studio indipendente dell'impatto socio-economico.

Nella seconda fase di consultazione le parti sociali potranno comunicare alla Commissione i loro pareri sulle diverse opzioni di modifica della direttiva sull'orario di lavoro entro la fine di febbraio 2011. Sulla base delle risposte ottenute la Commissione inizierà a preparare una proposta legislativa di modifica della direttiva ed elaborerà una valutazione dettagliata dell'impatto delle modifiche proposte. La proposta legislativa potrebbe essere adottata dopo il completamento della valutazione dell'impatto, previsto per il terzo trimestre del 2011. Essa dovrebbe poi essere esaminata ed approvata dal Consiglio e dal Parlamento.

Le parti sociali possono tuttavia decidere in qualsiasi fase della consultazione di avviare esse stesse un dialogo su questi aspetti conformemente all'articolo 155 del TFUE. In questo caso la Commissione dovrebbe riesaminare i tempi e il contenuto del calendario della proposta.

Per ulteriori informazioni:

Direttiva sull'orario di lavoro

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=706&langId=en&intPageId=205>

Communication : <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=6419&langId=en>

Implementation report :

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=6420&langId=en>

Independent study : <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=6421&langId=en>

(Commissione europea – 21 dicembre 2010)

LA COMMISSIONE PROMUOVE UNA NUOVA STRATEGIA PER LA PARITÀ DI OPPORTUNITÀ

La Commissione europea ha lanciato oggi una nuova strategia per la parità di opportunità per il periodo fino al 2014 al fine di consolidare i notevoli progressi già compiuti negli ultimi anni.

I principi fondamentali su cui si basa la strategia sono tre: attirare, sviluppare e conservare una forza lavoro equilibrata; promuovere un contesto lavorativo più flessibile; assicurare la partecipazione alla strategia ai livelli più alti. Saranno fissati nuovi obiettivi riguardo al numero di donne nei posti direttivi di medio ed alto livello e all'assunzione di donne come amministratori (AD). Ogni servizio della Commissione dovrà elaborare il proprio piano d'azione su come raggiungere questi obiettivi e la Direzione generale Risorse umane valuterà periodicamente i progressi compiuti.

"Abbiamo già compiuto progressi notevoli nella promozione delle pari opportunità all'interno della Commissione, poiché dal 1995 la presenza femminile è quintuplicata fra i dirigenti di alto livello e raddoppiata fra i quadri intermedi", ha dichiarato Maroš Šefčovič, commissario per le Relazioni interistituzionali e l'amministrazione, che ha poi proseguito: "Abbiamo anche introdotto nuove forme di organizzazione flessibile del lavoro, ma possiamo e dobbiamo fare meglio.

Questa strategia non si limita a fissare obiettivi concreti, ma favorisce anche un migliore uso dei metodi di lavoro flessibili e cercherà di attirare l'attenzione dei responsabili a tutti i livelli sull'importanza delle pari opportunità per tutto il personale. Una politica delle pari opportunità è nell'interesse di tutti poiché permette alla Commissione di utilizzare al meglio le risorse disponibili e di ottenere la massima produttività".

Attirare, sviluppare e conservare una forza lavoro equilibrata e motivata

La strategia fissa obiettivi pluriennali fino al 2014. Entro quella data, il 25% dei posti direttivi di alto livello dovrebbe essere occupato da donne (rispetto all'attuale 21%): l'obiettivo corrispondente sarà sostituire almeno il 30% dei dirigenti di alto livello che va in pensione con donne. Inoltre, il 30% dei quadri dirigenti dovrebbe essere di sesso femminile (rispetto all'attuale 23%), dato che sarà sostituito da donne il 50% dei dirigenti che andrà in pensione. Per la prima volta, questi obiettivi saranno fissati a livello di ciascuna direzione generale.

Inoltre, entro il 2014, il 43% dei posti di amministratore non esecutivo dovrebbe essere occupato da donne. Questi obiettivi si basano sulla modellizzazione dell'evoluzione del personale della Commissione fino al 2014 e sull'analisi della riserva di candidati disponibili.

Promuovere un ambiente di lavoro più flessibile e orientato sui risultati

Saranno privilegiati i metodi di lavoro flessibili come il flexitime, il telelavoro e il lavoro part-time. Per questo motivo, sarà necessario rafforzare l'aiuto e gli orientamenti forniti ai dirigenti e migliorare la loro formazione in materia di pari opportunità.

Assicurare la partecipazione ai livelli più alti

Occorrerebbe integrare sistematicamente le pari opportunità nella politica in materia di risorse umane di ciascuna Direzione generale. Gli sforzi di comunicazione nei confronti del personale dovrebbero essere rafforzati e i dirigenti di alto livello dovrebbero impegnarsi appieno in questa strategia.

Le Direzioni generali e i servizi saranno invitati periodicamente a verificare i risultati raggiunti fino al 2014 conformemente ad un quadro comune di prestazione. La direzione generale Risorse umane valuterà ogni trimestre i risultati di ciascuna Direzione generale e seguirà da vicino quelle in ritardo rispetto agli obiettivi. Le Direzioni generali che registreranno i risultati migliori riceveranno un'etichetta di qualità per tre anni.

(Commissione europea – 17 dicembre 2010)

L'UE PONE LA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ AL CENTRO DEGLI OBIETTIVI PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Più di 80 milioni di persone nell'UE si trovano ancora a rischio di povertà e un quarto di queste persone è costituito da bambini. La crisi economica ha esacerbato la situazione esponendo maggiormente i gruppi vulnerabili. Nel momento in cui il 2010, Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, volge al termine, l'UE deve intensificare gli sforzi nel decennio a venire per risolvere questa problematica fondamentale. Portare i gruppi vulnerabili al centro delle nostre società e dei mercati del lavoro è essenziale per una crescita sostenibile e inclusiva.

La riduzione della povertà è un volano di questa crescita futura. Su iniziativa della Commissione europea i leader dell'UE hanno già fissato, per la prima volta in assoluto, un obiettivo numerico concreto di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale con il fine di far scendere entro il 2020 di 20 milioni il numero di coloro che sono esposti alla povertà. La comunicazione odierna "La piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale" indica agli Stati membri la via per fare un passo avanti nella lotta contro l'esclusione sociale. Spetta ora ai singoli paesi fissare i loro propri ambiziosi obiettivi nazionali e rendicontare annualmente i progressi realizzati.

La Commissione sosterrà questi sforzi mobilitando – fra le altre cose – le politiche in tema di protezione sociale, occupazione e istruzione nonché le fonti di finanziamento UE. Essa promuoverà inoltre nuovi partenariati e nuove modalità di lotta contro la povertà mediante iniziative di innovazione sociale finalizzate a testare nuove idee strategiche.

Rivolgendosi ai giornalisti al momento dell'inaugurazione della nuova iniziativa faro contro la povertà, László Andor, Commissario UE responsabile per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, ha affermato "La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è una necessità economica. Il fatto che ci siano ancora milioni di persone che vivono ai margini della società significa che stiamo spreco una parte cospicua delle nostre risorse umane.

I bambini, i giovani, i migranti, gli anziani e gli altri gruppi vulnerabili meritano un'attenzione particolare." Il Commissario ha aggiunto "Esprimo la mia fiducia che l'iniziativa faro rappresentata dalla piattaforma contribuirà a raggiungere l'obiettivo UE fungendo da trampolino per soluzioni innovative ed efficaci sul piano dei costi finalizzate alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale". In quanto una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020 dell'UE la comunicazione relativa alla piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale definisce le azioni utili per incoraggiare gli interventi a

tutti i livelli al fine di raggiungere l'obiettivo UE di riduzione della povertà. Tale iniziativa è complementare e fortemente correlata alle altre iniziative faro finalizzate all'aumento dell'occupazione e al miglioramento dell'istruzione e delle abilità.

La comunicazione di oggi esamina sia le sfide che l'Europa si trova attualmente ad affrontare nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, sia la natura mutevole della povertà. La comunicazione invoca anche la necessità complessiva di realizzare interventi antipovertà lungo l'intero spettro delle politiche, come ad esempio: prevenire la trasmissione della povertà da una generazione all'altra ed affrontare la povertà infantile; utilizzare l'occupazione quale strumento per uscire dalla povertà mediante strategie attive di inclusione; e intensificare gli sforzi per integrare socialmente ed economicamente i gruppi minoritari come ad esempio i Rom.

Gli Stati membri devono assumersi un ruolo guida nella lotta contro l'esclusione sociale e la povertà. Essi illustreranno le loro iniziative nell'ambito delle relazioni nazionali sulla strategia Europa 2020 in quanto contributo per la crescita e l'occupazione. La Commissione valuterà tali interventi e identificherà le buone pratiche.

Tra gli interventi principali contemplati nella piattaforma vi sono:

Promozione dell'innovazione nella politica sociale. Incoraggiare l'innovazione per trovare soluzioni intelligenti nell'Europa post-crisi, soprattutto in termini di sostegno sociale più efficaci ed efficienti. Ciò significa promuovere l'innovazione nel campo della politica sociale a partire da dati esperienziali, facendo ricorso a metodi convalidati per vagliare e analizzare il cambiamento politico, ad esempio per accertare l'efficacia dei diversi modi di distribuire o gestire le attuali prestazioni assistenziali tra gruppi specifici.

A livello di UE. Fare il miglior uso possibile di tutti i fondi UE, in particolare del Fondo sociale europeo, a sostegno degli obiettivi di inclusione sociale e proporre di dare priorità alle iniziative di politica sociale in vista dei futuri finanziamenti UE. Il nuovo strumento di microfinanziamento sarà operativo all'inizio del 2011 e ha vocazione ad aiutare i gruppi vulnerabili ad accedere a prestiti per costituire una propria azienda.

Rendere i servizi di protezione sociale più efficienti e maggiormente rispondenti ai nuovi bisogni sociali. La Commissione pubblicherà nel 2011 un Libro bianco per affrontare la tematica della sicurezza, adeguatezza e sostenibilità delle pensioni. Sono previsti inoltre interventi correlati alla qualità dei servizi sociali, alle disparità sul piano sanitario e all'esclusione dalle strutture abitative ed inoltre il 2012 sarà l'anno europeo dell'invecchiamento attivo.

Coinvolgere una gamma molto più ampia di partner nella lotta contro l'esclusione. La Commissione definirà orientamenti volontari per il coinvolgimento degli attori competenti nella definizione, configurazione e realizzazione di interventi per la riduzione della povertà da adottarsi a livello nazionale, regionale e locale.

Per ulteriori informazioni

Comunicazione sulla piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale:

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=6393&langId=en>

Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: sommario per i cittadini:

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=6394&langId=en>

Indagine Eurobarometro "Povertà ed esclusione

sociale"http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb_special_359_340_en.htm#355

(Commissione europea – 16 dicembre 2010)

UNA POLITICA DELL'UE RAFFORZATA PER UNA MIGLIORE INFORMAZIONE SULLA QUALITÀ DEI PRODOTTI ALIMENTARI

Garantire la qualità ai consumatori e un prezzo equo agli agricoltori costituisce il duplice obiettivo del "pacchetto qualità" adottato oggi dalla Commissione europea.

Questo insieme di misure definisce per la prima volta una politica globale relativa ai regimi di certificazione, alle indicazioni che conferiscono valore aggiunto alle proprietà dei prodotti agricoli e alle norme di commercializzazione.

Sino ad oggi questi elementi erano sparsi in vari atti normativi; in questo pacchetto, la Commissione riunisce tutti gli aspetti legati alla qualità, che vanno dal rispetto di norme minime fino ai prodotti più specifici.

"La forza della produzione agricola europea è data dalla sua diversità, dalle conoscenze tecniche degli agricoltori e dalle caratteristiche del suolo e dei territori di produzione", ha dichiarato oggi Dacian CIOLOȘ, commissario per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale, che ha poi aggiunto: "Gli agricoltori, che avvertono la pressione della crisi economica e della concentrazione del potere contrattuale nel settore della distribuzione e il peso della concorrenza mondiale, hanno bisogno di strumenti che consentano loro di comunicare ai consumatori le qualità dei propri prodotti.

Il pacchetto qualità costituisce il primo passo verso la realizzazione di un settore agricolo più forte e più dinamico e sarà seguito da altre iniziative."

Il pacchetto qualità comprende:

una proposta di nuovo regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli, volto a conferire coerenza e chiarezza ai regimi dell'UE, che prevede il rafforzamento del regime di riferimento per le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche protette (DOP e IGP), la revisione del regime per le specialità tradizionali garantite (STG) e la definizione di un nuovo contesto per la creazione di indicazioni facoltative di qualità che forniscano ai consumatori informazioni sempre più richieste, come "allevati all'aperto" e "prima spremitura a freddo";

una proposta volta a semplificare l'adozione, da parte della Commissione, di norme di commercializzazione, inclusa la competenza di estendere l'obbligo dell'indicazione in etichetta del luogo di produzione, in funzione delle specificità di ciascun settore agricolo;

nuovi orientamenti sulle buone pratiche applicabili ai sistemi di certificazione volontaria e all'etichettatura dei prodotti che utilizzano indicazioni geografiche come ingredienti.

Il pacchetto qualità costituisce **la prima fase della riforma della politica di qualità dei prodotti agricoli**. È il risultato di tre anni di vaste consultazioni con la partecipazione degli interessati e apre la strada a una politica più coerente in materia di qualità dei prodotti agricoli.

Per il futuro, la Commissione ha annunciato la propria intenzione di analizzare con maggiore attenzione i problemi incontrati dai **piccoli produttori** per partecipare ai sistemi di qualità nonché dai **produttori di montagna** per commercializzare i propri prodotti, e di proporre ove necessario un follow-up supplementare sulla base di questa analisi.

Proposte

La prima proposta legislativa della Commissione è volta a **rafforzare i regimi di qualità esistenti nell'Unione** in materia di indicazioni geografiche, specialità tradizionali e indicazioni facoltative di qualità riunendoli in un unico strumento legislativo, adottando una procedura di registrazione comune, semplificata e abbreviata, per le indicazioni geografiche e le specialità tradizionali, nonché disposizioni più chiare sulle relazioni fra i marchi commerciali e le indicazioni geografiche, sul ruolo delle associazioni richiedenti e sulla definizione di "specialità tradizionale garantita".

Gli orientamenti non vincolanti sull'**etichettatura dei prodotti che utilizzano indicazioni geografiche come ingredienti**, adottati in contemporanea, forniscono l'interpretazione della Commissione in merito alle norme attualmente vigenti.

Le **norme di commercializzazione** contribuiscono a migliorare le condizioni economiche di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché la qualità di tali prodotti. Le norme settoriali di commercializzazione vigenti continueranno ad esistere e in futuro potranno essere razionalizzate in modo più coerente grazie ad un meccanismo uniforme che prevede una delega di poteri alla Commissione conformemente al trattato di Lisbona ("atti delegati").

Le specifiche tecniche potranno essere in tal modo adeguate alle concrete realtà locali. Ai prodotti per i quali non esiste una norma di commercializzazione specifica verranno applicati i requisiti di base.

La Commissione propone inoltre di estendere le disposizioni settoriali (anche in questo caso con "atti delegati") relative all'**indicazione del luogo di produzione**, sulla base di valutazioni d'impatto, tenendo conto delle specificità di ciascun settore e delle esigenze dei consumatori in materia di trasparenza.

Il quarto elemento del pacchetto qualità è costituito dagli **orientamenti della Commissione sul funzionamento dei regimi facoltativi di certificazione** dei prodotti agricoli e alimentari, volti ad evidenziare le migliori pratiche relative al funzionamento delle centinaia di sistemi di certificazione volontari sviluppatasi nel corso dell'ultimo decennio (uno studio recentemente pubblicato per conto della Commissione individua oltre 400 sistemi in vigore nell'UE).

Pagina web della DG AGRI sul pacchetto qualità:

http://ec.europa.eu/agriculture/quality/policy/quality-package-2010/index_en.htm

(Commissione europea – 10 dicembre 2010)

<p>LA COMMISSIONE PROPONE NUOVE MISURE PER MIGLIORARE LA STABILITÀ FUTURA DEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO</p>
--

La Commissione europea ha adottato oggi una proposta sulle "relazioni contrattuali nel settore del latte", che mira a rafforzare la posizione dei produttori lattiero-caseari nella filiera di approvvigionamento e a preparare il settore per un futuro più sostenibile e orientato al mercato. Vi sono contemplati contratti scritti tra produttori di latte e trasformatori, la possibilità di negoziare collettivamente le condizioni contrattuali attraverso le organizzazioni di produttori (in modo da bilanciare il potere contrattuale dei produttori lattieri nei confronti dei principali trasformatori), norme

specifiche dell'UE per le organizzazioni interprofessionali e misure destinate a migliorare la trasparenza nel mercato.

Le misure proposte, che saranno soggette a due revisioni intermedie, rimarranno in vigore fino al 2020.

La definizione di limiti adeguati per le contrattazioni collettive ed altre misure specifiche di salvaguardia dovrebbero permettere di rafforzare il potere contrattuale dei produttori di latte salvaguardando nel contempo la concorrenza e gli interessi delle PMI. La Commissione ha inoltre adottato oggi una relazione sul mercato dei prodotti lattiero-caseari nel contesto della graduale abolizione del regime delle quote latte.

Dacian Cioloș, commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, ha dichiarato oggi: "Queste proposte scaturiscono dalla volontà di mettere a profitto gli insegnamenti tratti dalla crisi del mercato lattiero-caseario dello scorso anno. Altre raccomandazioni del gruppo di alto livello, istituito dopo la crisi dell'anno passato, saranno esaminate nell'ambito del dibattito sulla riforma della PAC (far fronte alla volatilità e rafforzare l'innovazione) e del pacchetto qualità (norme di commercializzazione e indicazione dell'origine nell'etichettatura). Si tratta di cambiamenti importanti che consentiranno al settore di prepararsi a un "atterraggio morbido" per il 2015, anno in cui saranno abolite le quote latte."

La proposta prevede la stipula, prima dell'inizio delle consegne, di contratti scritti facoltativi tra produttori di latte e trasformatori che definiscano i prezzi, il calendario e il volume delle consegne e la durata del contratto. Gli Stati membri possono rendere obbligatorio sul loro territorio il ricorso a tali contratti. Una deroga è prevista per le cooperative, per tener conto della loro natura specifica, sempre che i loro statuti contengano norme atte a produrre analoghi effetti.

Per riequilibrare il potere contrattuale all'interno della filiera, la proposta consente agli agricoltori di negoziare collettivamente i contratti attraverso le organizzazioni dei produttori. La definizione di limiti appropriati per i volumi da negoziare metterà gli agricoltori su un piede di parità con i principali caseifici, mantenendo nel contempo una concorrenza adeguata nella filiera del latte crudo. Questo tipo di contrattazione non dovrà infatti superare il 3,5% del totale della produzione UE e il 33% della produzione nazionale; sono previste anche specifiche norme di salvaguardia per evitare pregiudizi gravi, in particolare per le PMI.

La proposta introduce inoltre norme specifiche dell'UE per le organizzazioni interprofessionali, che interessano tutti i comparti della filiera.

Tali organizzazioni possono svolgere un ruolo importante in materia di ricerca, miglioramento della qualità e promozione e diffusione di buone pratiche nei metodi di produzione e di trasformazione, contribuendo ad accrescere le conoscenze e la trasparenza nel settore. È inoltre prevista la trasmissione di informazioni più regolari sui volumi di latte crudo consegnati, per fornire una visione più chiara della produzione e dell'andamento del mercato.

Le nuove misure, che saranno riesaminate nel 2014 e nel 2018, dovrebbero rimanere in vigore fino al 2020 per dare ai produttori lattieri il tempo necessario per prepararsi all'abolizione delle quote e migliorare la loro organizzazione secondo una logica più orientata al mercato.

Relazioni più chiare e equilibrate e una maggiore trasparenza nella filiera di approvvigionamento dovrebbero migliorare l'efficienza del settore e permettergli di cogliere nuove opportunità di mercato all'interno e all'esterno dell'Unione.

Le misure proposte scaturiscono dalle raccomandazioni formulate dal gruppo di esperti di alto livello sul latte (GAL), approvate nelle conclusioni della presidenza del Consiglio del 27 settembre 2010. Composto da alti funzionari dagli Stati membri e presieduto dal direttore generale della DG AGRI, il GAL è stato istituito a seguito della crisi del settore lattiero-caseario del 2008-2009 con il mandato di formulare misure a medio e lungo termine intese a stabilizzare il mercato e il reddito dei produttori e a migliorare la trasparenza.

L'analisi realizzata dal GAL evidenzia importanti squilibri nella catena di approvvigionamento, una crescente concentrazione dell'industria a fronte di un numero elevato di produttori lattieri dispersi sul territorio e una ripartizione disomogenea del valore aggiunto. Questa situazione ha generato scarsa trasparenza, rigidità e problemi nella trasmissione dei prezzi lungo la filiera.

La relazione indica che ci si sta avviando verso un "atterraggio morbido"

La Commissione ha inoltre adottato una relazione distinta sulla situazione del mercato lattiero-caseario e sulle conseguenti condizioni per estinguere gradualmente il regime delle quote latte. Partendo dalla constatazione che soltanto tre Stati membri (DK, NL, CY) hanno registrato un superamento nel 2009/2010 e che il prezzo delle quote latte è molto basso e in alcuni paesi è già arrivato a zero, la relazione conclude che ci si sta avviando verso un atterraggio morbido nella grande maggioranza degli Stati membri e che non c'è quindi motivo di rivedere le decisioni prese nell'ambito della verifica dello stato di salute della PAC riguardo al graduale aumento delle quote e alla soppressione definitiva del regime il 1° aprile 2015.

La relazione suggerisce inoltre, a titolo di ulteriore salvaguardia, che in casi eccezionali in cui le misure politiche esistenti risultino insufficienti, la Commissione possa prendere in considerazione un meccanismo volto a compensare i produttori lattieri che decidano di ridurre le loro consegne per evitare gravi squilibri del mercato.

Per preparare meglio il terreno all'abolizione delle quote, la Commissione propone che siano organizzate riunioni congiunte degli esperti del comitato di gestione dell'OCM unica e del gruppo consultivo "latte" al fine di valutare l'evoluzione e le prospettive del mercato. Una seconda relazione della Commissione è prevista per il 2012.

Maggiori informazioni:

Link alla proposta e alla relazione: http://ec.europa.eu/agriculture/milk/index_en.htm

(Commissione europea – 9 dicembre 2010)

AMBIENTE

IL 3 GENNAIO 2011 È L'ULTIMO GIORNO IN CUI LE IMPRESE POSSONO ISCRIVERE SOSTANZE CHIMICHE ALL'INVENTARIO DELLA CLASSIFICAZIONE E DELL'ETICHETTATURA

Il 3 gennaio 2011 è il termine ultimo entro il quale produttori ed importatori possono notificare all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche da essi commercializzate. La classificazione è essenziale per stabilire se una sostanza chimica possa costituire un rischio per la salute e per l'ambiente e determina quali informazioni vadano riportate sulle etichette dei prodotti usati dai lavoratori o dai consumatori.

La notifica all'ECHA garantirà al pubblico l'accesso alla classificazione di tutte sostanze pericolose poste in commercio, indipendentemente dal quantitativo in oggetto. Se una sostanza è già stata registrata in ambito REACH entro il primo termine fissato (30 novembre 2010; vedere [IP/10/1632](#)) non occorre alcuna notifica, a meno che si tratti di aggiornare informazioni in tema di classificazione iscritte al registro.

Il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, commissario responsabile per Industria e imprenditoria, e il commissario Janez Potočnik, responsabile per l'Ambiente, hanno affermato: *“La nostra industria chimica deve essere sostenibile e fornire le informazioni necessarie per garantire un impiego sicuro delle sostanze chimiche. Invitiamo perciò tutte le imprese interessate a notificare tempestivamente all'Agenzia europea per le sostanze chimiche classificazione ed etichettatura delle sostanze che esse pongono in commercio.”*

A norma di quanto disposto dal regolamento sulla classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze e delle miscele ([CIE Regolamento n. 1272/2008](#)) produttori ed importatori sono tenuti a notificare entro il 3 gennaio 2011 la classificazione e l'etichettatura di tutte le sostanze chimiche commercializzate nell'UE. A tutto il 16 dicembre erano pervenute all'ECHA più di 1,9 milioni di notifiche, il cui numero sta peraltro ancora crescendo.

È importante tener presente che occorre inviare queste notifiche anche per piccole quantità di sostanze chimiche, per le quali non è richiesta alcuna registrazione a norma del REACH ([Regolamento \(CE\) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche](#)). Ciò significa che l'obbligo di notifica interessa numerose imprese, tra cui molte di piccole dimensioni. Nessuna notifica è richiesta per le sostanze già registrate in ambito REACH entro il termine del 30 novembre 2010, a meno che non occorra aggiornare le informazioni relative alla classificazione in seguito ai cambiamenti della normativa intervenuti il 1° dicembre 2010.

Geert Dancet, direttore esecutivo dell'ECHA, ha aggiunto: "ECHA e gli helpdesk nazionali sono disponibili per aiutare gli operatori del settore, ed in particolare le PMI, a far fronte ai loro obblighi".

ECHA pubblicherà le informazioni ricevute nell'inventario della classificazione e dell'etichettatura che consentirà alle imprese di armonizzare la classificazione delle sostanze chimiche. La classificazione determinerà quali informazioni vadano riportate sull'etichetta dei prodotti.

Contesto

Il nuovo regolamento CIE incorpora i criteri di classificazione e le regole in tema di etichettatura convenuti in sede ONU, il cosiddetto Sistema globale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche (GHS - Global Harmonized System). Esso introduce nuovi criteri di classificazione,

simboli di rischio (pittogrammi) ed indicazioni da riportare sulle etichette pur tenendo conto di elementi che formano parte di precedenti atti della legislazione UE.

Il regolamento impone alle imprese di classificare, etichettare ed imballare in modo appropriato le sostanze chimiche pericolose prima di porle in commercio. Esso mira a proteggere i lavoratori, i consumatori e l'ambiente grazie ad un'etichettatura che rispecchi i potenziali effetti nocivi delle sostanze pericolose.

Per ulteriori informazioni:

[DG Impresa e industria](#)

[DG Ambiente](#)

[Sito web dell'ECHA](#)

(Commissione europea – 21 dicembre 2010)

LA COMMISSIONE INTENSIFICA LE NORME DI SICUREZZA DEGLI IMPIANTI CHIMICI EUROPEI

La Commissione europea ha presentato oggi una proposta di normativa volta a consolidare le norme sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze chimiche. La revisione della direttiva cosiddetta "Seveso II" permetterà di adeguare la normativa alle modifiche introdotte nella legislazione UE sulle sostanze chimiche, nonché di chiarire e aggiornare altre disposizioni. Verranno inoltre introdotti standard di controllo più severi e verrà perfezionato il livello e la qualità delle informazioni disponibili al pubblico in caso di incidenti. La nuova direttiva dovrà essere applicata dal 1° giugno 2015.

Janez Potočnik, commissario UE per l'ambiente, si è così espresso: *"La direttiva Seveso II è stata fondamentale per ridurre la probabilità e le conseguenze degli incidenti dovuti all'utilizzo di sostanze chimiche. Tuttavia questi incidenti continuano a verificarsi e spesso possono avere effetti devastanti. Non possiamo scendere a patti con la sicurezza: ecco perché le nuove norme proposte rafforzeranno la legislazione in materia e garantiranno l'applicazione di elevati standard di protezione."*

Una revisione della direttiva è risultata necessaria a seguito dell'adozione di norme volte ad armonizzare il sistema di classificazione UE con il sistema globale armonizzato elaborato dalle Nazioni Unite. Gli stessi pericoli saranno dunque descritti ed etichettati in ugual modo in tutto il mondo.

Le altre modifiche principali proposte includono nuove disposizioni più rigorose relative al pubblico accesso alle informazioni sulla sicurezza, la partecipazione ai processi decisionali, l'accesso alle vie legali e miglioramenti delle modalità di raccolta, gestione, diffusione e condivisione delle informazioni. La proposta introduce inoltre standard più severi relativi ai controlli degli impianti per garantire un'efficace attuazione delle norme di sicurezza.

Le restanti modifiche riguardano aspetti tecnici, tra cui la riduzione degli oneri amministrativi superflui. La revisione dovrebbe mantenere e addirittura migliorare gli attuali standard di protezione, senza incidere esageratamente sui costi.

La nuova direttiva proposta è il frutto di un processo di revisione che ha visto coinvolte le parti interessate e di diversi studi sull'efficacia delle norme attuali e sull'impatto di possibili opzioni volte ad apportare miglioramenti. Per ulteriori informazioni, si rimanda al sito:

<http://ec.europa.eu/environment/seveso/review.htm>

Contesto

La direttiva Seveso II, e prima di essa la direttiva Seveso I, furono introdotte in seguito ad un grave incidente presso un impianto chimico a Seveso (Italia) nel 1976. Le norme in materia sono volte a prevenire gli incidenti legati all'utilizzo di grandi quantità di sostanze pericolose e riguardano circa 10 000 impianti industriali situati nell'UE. L'approccio agli standard di controllo è graduale e prevede un inasprimento delle norme di sicurezza in funzione dei volumi di sostanze chimiche utilizzate.

Ai sensi della direttiva, gli operatori degli impianti in cui sono presenti sostanze pericolose devono dichiarare le proprie attività e definire una politica di prevenzione degli incidenti rilevanti. Gli operatori degli stabilimenti di livello superiore devono inoltre redigere una relazione sulla sicurezza, nonché attuare un sistema di gestione della sicurezza e un piano di emergenza interna. Vi sono inoltre obblighi che ricadono sulle autorità pubbliche relativi ai piani di emergenza interna e alle informazioni pubbliche sulle misure di sicurezza per gli stabilimenti di livello superiore, l'effetto domino, la pianificazione territoriale, la notifica di incidenti e i controlli. Per ulteriori informazioni, si rimanda al sito:

<http://ec.europa.eu/environment/seveso/index.htm>

(Commissione europea – 21 dicembre 2010)

RIDURRE LE EMISSIONI DELLE NAVI: IL CENTRO COMUNE DI RICERCA DELLA COMMISSIONE INDICA ALCUNE OPZIONI

I trasporti marittimi producono circa il 4% del totale delle emissioni di CO₂ provocate dall'uomo, ossia un'impronta di carbonio all'incirca equivalente a quella della Germania. Una regolamentazione applicabile alle emissioni dei trasporti marittimi internazionali ancora non esiste, ma discussioni in merito sono in corso a livello dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) e anche in seno alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

In relazione alle emissioni di gas a effetto serra (GHG), il trasporto marittimo è il modo di trasporto più rispettoso dell'ambiente. In mancanza di interventi, tuttavia, si prevede che da qui al 2050 le emissioni delle navi aumenteranno del 150-200%. Attualmente circa 50 000 navi mercantili trasportano il 90% delle merci mondiali e rendono il trasporto marittimo indispensabile per l'economia globale.

Una relazione pubblicata oggi dal Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea presenta per la prima volta il panorama completo delle metodologie applicate per stimare le emissioni delle navi, descrive le soluzioni tecnologiche e analizza opzioni politiche per ridurre le emissioni di carbonio e l'inquinamento atmosferico provocato da questo settore.

La commissaria per la ricerca, l'innovazione e la scienza Máire Geoghegan-Quinn ha dichiarato: *"La relazione del JRC sottolinea la necessità di ridurre l'inquinamento prodotto dalle navi – oltre a quello prodotto da molte altre fonti – sia per contribuire a contrastare i cambiamenti climatici, sia per evitare gravi danni alla salute umana. La relazione esamina inoltre una serie di opzioni per realizzare le riduzioni necessarie, mediante una combinazione di innovazione tecnologica e politiche di mercato. Tale studio rappresenta anche un esempio perfetto di come il lavoro scientifico svolto dal JRC possa contribuire a orientare il progresso politico verso il conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di innovazione, nonché di quelli della strategia Europa 2020."*

Benché il trasporto marittimo produca il più basso tasso di emissioni di CO₂ per tonnellata/chilometro rispetto agli altri modi di trasporto, le sue emissioni di gas a effetto serra, secondo le previsioni, nei

prossimi 4 decenni aumenteranno del 150-200% ,ei prossimi 4 decenni rispetto all'attuale livello di circa una giga-tonnellata per anno.

Inoltre, il settore del trasporto marittimo è una fonte di inquinamento atmosferico. Se non si interviene, l'inquinamento atmosferico lungo le principali rotte marittime si intensificherà, a causa di un aumento delle emissioni di biossido di zolfo stimato al 10-20% nei prossimi due anni.

Il combustibile navale ha un tenore di zolfo molto elevato, che va da una media mondiale di 27 000 ppm (parti per milione) a 10 000 ppm nelle aree di controllo delle emissioni di zolfo (Sulphur Emission Control Areas, SECA). Tuttavia, con il nuovo accordo raggiunto in seno all'IMO, le navi che operano nelle SECA del Mar Baltico e del Mare del Nord devono utilizzare un combustibile con un tenore di zolfo di solo 0,1% entro il 2015, come la legislazione dell'Unione già impone ai porti UE.

Esiste un significativo potenziale per ridurre le emissioni del trasporto marittimo. Le soluzioni tecniche per ridurre il consumo di combustibile, gli inquinanti atmosferici e i gas ad effetto serra sono già disponibili, e vanno dal miglioramento della progettazione delle navi, dei sistemi di propulsione e dei macchinari fino all'ottimizzazione dell'operatività.

Questa nuova relazione di riferimento del JRC contribuisce a sensibilizzare circa l'impatto prodotto sull'ambiente e sulla salute dai trasporti marittimi in tutto il mondo. Analizza le questioni metodologiche sollevate all'interno della comunità scientifica circa la valutazione dell'impatto ambientale del settore marittimo e segnala la mancanza di fonti di informazione affidabili ed esaurienti. Per ciascuna delle opzioni tecnologiche descritte nella relazione viene inoltre fornita una valutazione dettagliata del rapporto costi/efficacia e del potenziale di abbattimento.

Tuttavia, per realizzare miglioramenti significativi nella riduzione delle emissioni di carbonio e dell'inquinamento atmosferico, le soluzioni tecnologiche (relative al combustibile e al motore) dovrebbero essere integrate da altre misure. È necessario studiare anche opzioni basate sul mercato che prevedano misure di livello sia regionale che mondiale. La relazione analizza come potrebbero essere introdotte politiche basate sul mercato, quale ad esempio il sistema di scambio delle quote di emissione dei gas ad effetto serra (Emission Trading Scheme, ETS) per il settore marittimo a livello internazionale.

In sintesi, questa relazione di riferimento del JRC offre il primo quadro globale all'interno del quale definire una strategia per ridurre le emissioni delle navi e fornisce gli strumenti analitici che consentono di gettare le basi per la realizzazione di politiche efficaci.

Relazioni di riferimento del JRC

Le relazioni di riferimento del JRC esprimono il punto di vista del JRC su tematiche in cui esso possiede esperienza riconosciuta. Tali relazioni forniscono un riferimento per i responsabili delle decisioni politiche, la comunità della ricerca, le parti interessate e un pubblico informato ma non specialista. Le relazioni di riferimento del JRC mirano a stabilire l'attuale stato delle conoscenze in settori specifici della ricerca scientifica o nella valutazione delle politiche.

Posizione giuridica circa le emissioni delle navi

La strategia Europa 2020 include, come obiettivo principale per il 2010, l'impegno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 e, se le condizioni lo consentono, del 30%. La portata di questo impegno è illustrata nella legislazione dell'UE in materia di clima e di energia. In base a questa legislazione, tutti i settori dell'economia dovrebbero contribuire a conseguire queste riduzioni delle emissioni, compresi i trasporti marittimi e aerei internazionali.

In caso di mancata approvazione, da parte dell'Unione, di un accordo internazionale che includa le emissioni del trasporto marittimo internazionale tra i suoi obiettivi di riduzione entro il 2011, è opportuno che la Commissione includa le emissioni del trasporto marittimo internazionale nell'obiettivo UE di riduzione in vista dell'entrata in vigore dell'atto proposto entro il 2013.

http://ec.europa.eu/governance/impact/planned_ia/docs/2012_clima_001_greenhouse_maritime_transport_en.pdf

http://ec.europa.eu/governance/impact/planned_ia/roadmaps_2011_en.htm#clim_act

Per maggiori informazioni:

La relazione di riferimento del JRC dal titolo "Regulating air emissions from ships: the state of the art on methodologies, technologies and policy options" può essere scaricata dal sito:

<http://www.jrc.ec.europa.eu/rr>

Ulteriori informazioni sulle attività del JRC relative alla qualità dell'aria ed ai cambiamenti climatici sono disponibili sul sito: <http://ies.jrc.ec.europa.eu/>

Ulteriori informazioni sulla politica UE sulle emissioni delle navi sono disponibili sul sito:

http://ec.europa.eu/environment/air/transport/ships_directive.htm

Ulteriori informazioni sulla politica UE in materia di trasporti marittimi sono disponibili sul sito:

http://ec.europa.eu/transport/maritime/index_en.htm

(Commissione europea – 20 dicembre 2010)

<p>LA COMMISSIONE AVVIA DUE CONSULTAZIONI RIGUARDANTI LIFE+ E NATURA 2000</p>
--

La Commissione europea ha lanciato due consultazioni online in materia di ambiente. La prima riguarda il prossimo strumento finanziario destinato all'ambiente, che subentrerà allo strumento LIFE+ allo scadere di quest'ultimo a fine 2013. La seconda ha come oggetto il finanziamento di Natura 2000, la rete di aree protette dell'UE. Entrambe avranno termine a metà febbraio 2011.

Per quanto riguarda lo strumento finanziario LIFE+, vengono sollecitati pareri in materia di obiettivi, priorità e modalità di finanziamento. La consultazione online fa parte di una più ampia consultazione pubblica: la Commissione terrà conto dei risultati ottenuti al momento di formulare una proposta per il nuovo strumento finanziario.

Sono particolarmente benvenuti i contributi provenienti dalle amministrazioni nazionali, regionali e locali, dalle parti interessate attive nel settore dell'ambiente, dal settore privato e dai cittadini. La consultazione, aperta sino al 15 febbraio, si articola in 19 domande formulate in sei lingue dell'UE (inglese, francese, spagnolo, italiano, tedesco e polacco). Lo strumento LIFE ha contribuito alla protezione dell'ambiente mettendo a disposizione, a partire dal 1992, più di 2 miliardi di euro. La consultazione è disponibile al seguente indirizzo internet

http://ec.europa.eu/environment/consultations/life.htm#_en.htm

I risultati della seconda consultazione, relativa al finanziamento della rete Natura 2000, saranno incorporati in una comunicazione prevista per l'estate 2011, incentrata sulla valutazione dell'attuale impostazione per il finanziamento della rete. La consultazione pone quesiti riguardo l'adeguatezza dell'impostazione finora scelta per un'efficace attuazione della rete Natura 2000 e, contemporaneamente, ricerca nuove modalità che contribuiscano a migliorare i risultati positivi già ottenuti. La Commissione

desidera ricevere opinioni provenienti da pubbliche autorità, settore privato, parti in causa attive nel settore dell'ambiente e cittadini interessati.

La consultazione si articola in 10 domande, ma sono benvenuti anche contributi sotto forma di quesiti aperti e commenti. Natura 2000, la pietra miliare delle politiche europee in materia di biodiversità, rappresenta, a livello mondiale, la più estesa rete interconnessa di aree protette: attualmente, si estende su quasi il 18% della superficie emersa dell'UE. La consultazione è disponibile in sei lingue e rimarrà aperta fino al 17 febbraio 2011. Cfr.

http://ec.europa.eu/environment/consultations/natura2000_en.htm

(Commissione europea – 15 dicembre 2010)

CAMBIAMENTI CLIMATICI

SCAMBIO DI QUOTE DI EMISSIONI: DICHIARAZIONE DELLA COMMISSARIA RESPONSABILE DELL'AZIONE PER IL CLIMA SULLA SORVEGLIANZA REGOLAMENTARE DEL MERCATO DEL CARBONIO DELL'UE

"Il mercato europeo del carbonio è un mercato relativamente giovane che è cresciuto rapidamente nel corso dei primi sei anni di esistenza, in termini di dimensioni e di sofisticazione. Di fronte ai cambiamenti climatici e alla crisi economica il mondo ha bisogno più che mai di strumenti efficaci sul piano dei costi per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Occorre pertanto fare in modo che il mercato possa continuare ad espandersi e a dare un segnale di prezzo del carbonio affidabile e non distorto agli investitori e ai responsabili delle decisioni nei consigli di amministrazione in tutta l'UE.

Nel corso degli ultimi anni questo mercato ha raggiunto delle dimensioni che lo hanno trasformato in un obiettivo potenziale di pratiche fraudolente. Pertanto via via che il mercato matura e cresce, è indispensabile che continui ad essere oggetto di una sorveglianza regolamentare adeguata ed efficace.

Contesto

La comunicazione odierna è il primo passo di un asse di intervento che potrebbe sfociare in una proposta legislativa nel 2011. Il documento traccia un quadro del livello di sorveglianza nel mercato europeo del carbonio e descrive anche gli sviluppi in corso nel settore dei mercati energetici e finanziari che incidono sul mercato del carbonio, elencando le opzioni esistenti per garantire l'integrità di questo mercato in crescita. Giunge infine alla conclusione che il mercato del carbonio è perlopiù soggetto ad un'adeguata sorveglianza, ma che potrebbe essere necessario intervenire nel mercato spot.

Come prossimo passo la Commissione esaminerà più approfonditamente la struttura del mercato del carbonio, il livello della sorveglianza del mercato e le opzioni disponibili (ivi compresa la classificazione delle quote come strumento finanziario). Nel corso del primo semestre del 2011 si svolgerà su Internet una consultazione delle parti interessate i cui risultati contribuiranno ad una dettagliata valutazione dell'impatto. La decisione sull'opportunità di presentare una proposta legislativa si baserà su questi lavori.

Gli operatori del mercato e altre parti interessate sono invitati a partecipare a questo processo e a sostenere la Commissione nell'individuazione di soluzioni valide per garantire lo sviluppo futuro del mercato europeo del carbonio.

Nel sito Internet della DG "Azione per il clima" saranno pubblicate le informazioni sui lavori che riguardano la sorveglianza del mercato del carbonio.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

CONSIGLIO ECONOMICO TRANSATLANTICO: L'UE E GLI USA INAUGURANO UN SITO WEB COMUNE CONTRO LE CONTRAFFAZIONI E IL PIRATAGGIO

Il commercio internazionale di beni contraffatti e piratati è stimato a un valore di 250 miliardi di dollari all'anno.¹ Per incoraggiare le PMI a metter piede sui mercati stranieri ed evitare i rischi di violazione dei loro diritti di proprietà intellettuale (DPI) gli USA e l'Europa uniscono le forze. In occasione del Consiglio economico transatlantico che si tiene a Washington il 17 dicembre verrà inaugurato un nuovo sito web, il TransAtlantic IPR Portal, che offrirà orientamenti alle imprese nell'UE e negli USA che desiderino riuscire negli affari in altri paesi.

Il portale è parte della missione per rafforzare la cooperazione tra gli UE e gli USA.

Il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, commissario responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha affermato: *"Una migliore protezione dei DPI e la più rigorosa applicazione delle regole in materia si tradurranno in maggiori prospettive occupazionali e in crescita economica. Le contraffazioni e il pirataggio causano grandi danni alle imprese, non da ultimo alle piccole e medie imprese. Sia l'UE che gli USA hanno espresso il loro impegno ad aiutare le imprese a concorrere equamente su entrambe le sponde dell'Atlantico."*

L'obiettivo del sito web comune è aiutare le imprese dell'UE e degli USA a fare pieno uso di tutte le risorse e di tutti gli strumenti in tema di diritti di proprietà intellettuale (DPI) sviluppati su entrambe le sponde dell'Atlantico.

Ciò consentirà alle PMI di proteggere le loro attività immateriali – marchi, marchi registrati e brevetti – prima di accedere ai mercati stranieri e di adottare misure preventive. Il sito web offrirà consigli, 'kit per paese' sulla protezione dei DPI in più di venti mercati del mondo e guide su misura per diversi settori, tra cui quello tessile, dei pellami, delle calzature e del mobile.

Contesto

Questo progetto è portato avanti dal Department of Commerce degli USA e dalla Direzione generale "Imprese e industria" della Commissione europea per conto del gruppo di lavoro USA-UE sui diritti di proprietà intellettuale costituito nel 2004.

Questo gruppo di lavoro è presieduto congiuntamente dal Department of Commerce degli USA, dal Office of the US Trade Representative e dalla Direzione generale "Commercio" della Commissione europea e riferisce al Consiglio economico transatlantico. Il gruppo di lavoro è stato costituito per identificare gli ambiti e le modalità di un'azione congiunta soprattutto sui mercati dei paesi terzi in cui gli USA e l'UE condividono molte problematiche affini per quanto concerne la protezione dei diritti di proprietà intellettuale.

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/ipr/index_it.htm

E-GOVERNMENT

VERSO L'INTEROPERABILITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI EUROPEI.

La Commissione europea ha adottato oggi un'iniziativa per incoraggiare le amministrazioni pubbliche di tutti i paesi dell'Unione europea a valorizzare al massimo le potenzialità socioeconomiche delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La comunicazione, dal titolo "Verso l'interoperabilità dei servizi pubblici europei", ha l'obiettivo di definire un approccio comune che le amministrazioni pubbliche degli Stati membri dovrebbero adottare per aiutare i cittadini e le imprese a trarre i massimi benefici dal mercato unico dell'UE.

Per utilizzare tutte le possibilità offerte dal mercato unico, i cittadini sono spesso obbligati a presentare o raccogliere le informazioni e i documenti di cui necessitano per lavorare, viaggiare o studiare all'interno dell'UE e inviarli alle amministrazioni pubbliche di altri Stati membri. In una situazione analoga si trovano anche le imprese. Ecco perché è di vitale importanza che le amministrazioni forniscano servizi transfrontalieri di eGovernment efficaci ed efficienti, come indicato dal piano d'azione e-Government che la Commissione ha adottato di recente in conformità con [l'Agenda digitale europea](#).

La necessità di garantire un'effettiva interoperabilità è un elemento centrale dell'Agenda digitale, una delle iniziative faro della strategia Europa 2020. La comunicazione della Commissione presenta una strategia europea per l'interoperabilità e un quadro europeo di interoperabilità mirati a fornire orientamenti per le politiche delle pubbliche amministrazioni nel campo delle TIC in tutta l'Unione.

Il vicepresidente della Commissione Maroš Šefčovič ha dichiarato: "Unione europea è sinonimo di cooperazione per creare condizioni quadro ottimali per le imprese e i singoli. In questo contesto è essenziale che le amministrazioni pubbliche europee svolgano un ruolo guida collaborando tra di loro. Ma ciò non è sufficiente: è necessaria anche una reale ed efficace interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni a tutti i livelli".

Servizi elettronici pubblici europei: quali sfide?

Sempre più cittadini e imprese si avvalgono delle possibilità offerte dal mercato unico. I cittadini, tuttavia, sono spesso costretti a contattare o persino a recarsi presso amministrazioni pubbliche di altri paesi per consegnare o ritirare i documenti o le informazioni di cui hanno bisogno per lavorare, studiare o viaggiare all'interno dell'UE. Lo stesso dicasi per le imprese che intendono stabilirsi in più di uno Stato membro.

Per superare tali ostacoli (le cosiddette "barriere elettroniche") le amministrazioni pubbliche dovrebbero essere in grado di scambiarsi le necessarie informazioni e di cooperare per garantire servizi pubblici transfrontalieri. Prerequisito perché ciò avvenga è l'interoperabilità delle amministrazioni pubbliche.

Molte amministrazioni pubbliche degli Stati membri hanno già adottato misure per migliorare l'interoperabilità a livello nazionale, regionale e locale ma, in assenza di un intervento congiunto degli Stati membri e della Commissione, l'interoperabilità a livello UE è destinata a restare una chimera. Per questo motivo negli ultimi anni la Commissione ha lavorato a una strategia e a un quadro comuni in cooperazione con gli Stati membri.

I servizi pubblici europei sono spesso il frutto di un'aggregazione dei servizi pubblici già erogati a vari livelli dalle amministrazioni pubbliche nei diversi Stati membri. La creazione di servizi pubblici europei sarà possibile soltanto se tali servizi saranno elaborati tenendo presente il principio dell'interoperabilità.

Verso l'interoperabilità dei servizi pubblici europei

Nell'Agenda digitale europea la Commissione si era impegnata a adottare una comunicazione relativa a due documenti fondamentali per promuovere l'interoperabilità delle pubbliche amministrazioni: la strategia europea per l'interoperabilità (SEI) e il quadro europeo di interoperabilità (QEI).

Beneficiari diretti di tale iniziativa sono le amministrazioni pubbliche degli Stati membri e i servizi della Commissione europea, che guadagneranno in efficienza al momento di istituire servizi pubblici europei e saranno più consapevoli del rischio di creare nuove barriere elettroniche qualora optino per soluzioni non interoperabili a livello dell'Unione. I cittadini e le imprese potranno beneficiare nelle loro attività quotidiane di servizi pubblici europei migliori ogniqualvolta desiderino intraprendere attività lavorative o ricreative oltre i confini dei rispettivi paesi.

I due documenti citati riconoscono il carattere multiforme dell'interoperabilità: giuridico, organizzativo, semantico e tecnico. Gli aspetti citati sono tutti egualmente importanti ma, grazie alla disponibilità di internet e al lavoro degli organismi di normalizzazione, progressi significativi sono già stati realizzati nell'ambito dell'interoperabilità tecnica per garantire l'apertura, favorire la riusabilità e promuovere la concorrenza.

La strategia europea per l'interoperabilità contribuirà a canalizzare gli interventi dell'Unione mediante un'adeguata struttura di governance e tramite politiche e iniziative comuni per creare un ambiente in cui le amministrazioni pubbliche possano scambiarsi informazioni in tutta sicurezza.

Il quadro europeo di interoperabilità consentirà alle amministrazioni pubbliche dell'Unione europea di applicare un approccio comune, adottando principi orientativi che consentano una genuina collaborazione tra amministrazioni pubbliche e modernizzando e razionalizzando al contempo i loro sistemi per fornire servizi pubblici di elevata qualità e a costi ridotti.

La Commissione europea invita gli Stati membri a proseguire la collaborazione per armonizzare le loro diverse iniziative in materia di interoperabilità dei servizi pubblici, tenendo conto della dimensione europea fin dalle prime fasi di elaborazione di nuovi servizi pubblici che potrebbero far parte in futuro dei servizi pubblici europei.

Per facilitare tale collaborazione è stato proposto un nuovissimo modello concettuale di servizi pubblici europei che consentirà di individuare in futuro sia gli ostacoli sia gli elementi che facilitano l'attuazione di tali servizi.

http://ec.europa.eu/isa/strategy/index_en.htm

(Commissione europea – 16 dicembre 2010)

AGENDA DIGITALE: UN PIANO D'AZIONE PER AGEVOLARE L'ACCESSO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ON-LINE (E-GOVERNMENT) IN TUTTA L'UE
--

La Commissione europea ha elaborato un programma ambizioso per collaborare con le autorità pubbliche degli Stati membri al fine di ampliare e perfezionare i servizi che queste offrono via internet. Il nuovo piano d'azione per l'e-government prevede quaranta punti specifici da realizzare nell'arco dei prossimi cinque anni per consentire a cittadini e imprese di utilizzare servizi online per registrare una società, iscriversi ed accedere alla previdenza sociale e all'assistenza sanitaria, iscriversi all'università o partecipare a gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi alle pubbliche amministrazioni.

Promuovere l'e-government può aiutare a migliorare la competitività dell'Europa e consentire alle autorità pubbliche di offrire servizi migliori e vantaggiosi in tempi di ristrettezze finanziarie.

Per questi motivi, il piano d'azione è una parte fondamentale dell'[agenda digitale europea](#), che mira ad aumentare l'uso dei servizi di e-government da parte dei cittadini del 50% e da parte delle imprese dell'80% entro il 2015.

Il nuovo piano d'azione si basa sull'esperienza accumulata con il [piano d'azione sull'e-government](#) del 2006.

Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione responsabile dell'agenda digitale, ha affermato: "Questo piano d'azione e-government aiuterà le autorità pubbliche a utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per offrire servizi migliori a costi ridotti, semplificando la vita a cittadini e imprese in termini di accesso ai servizi pubblici."

In questo ambito, l'agenda digitale si propone di:

incrementare fino al 50% l'uso dei servizi e-government da parte dei cittadini dell'UE e fino all'80% da parte delle imprese dell'UE entro il 2015;

garantire che diversi servizi pubblici fondamentali vengano resi disponibili on-line, in modo che gli imprenditori possano avviare e dirigere un'azienda ovunque si trovino nell'UE, indipendentemente dal luogo d'origine, e in modo che i cittadini possano studiare, lavorare, vivere e andare in pensione più facilmente in qualunque paese dell'UE si trovino.

Il piano d'azione europeo per l'e-government mira a promuovere la transizione verso una nuova generazione di servizi e-government aperti, flessibili e ininterrotti a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Nella fattispecie, il piano è volto a rendere i servizi efficienti negli altri Stati membri quanto lo sono nel paese d'origine, nonché ad aprire la strada per consentire agli utilizzatori di "configurare" attivamente i servizi pubblici on-line che meglio rispondono alle loro esigenze.

Le pubbliche amministrazioni nazionali giocheranno un ruolo centrale nell'attuazione del piano d'azione, mentre la responsabilità principale della Commissione sarà quella di migliorare le condizioni per lo sviluppo di servizi di e-government transfrontalieri. A tal proposito, occorre stabilire dei prerequisiti, ad esempio per quanto riguarda interoperabilità, firma elettronica (e-Signature) e identificazione elettronica (e-Identification).

Le misure del piano d'azione rientrano in quattro categorie.

Responsabilizzazione degli utilizzatori:

- servizi progettati per rispondere alle esigenze degli utilizzatori;
- produzione collaborativa di servizi, ad esempio le tecnologie Web 2.0;
- riutilizzo di informazioni del settore pubblico (compresa la revisione della direttiva sulle informazioni del settore pubblico – cfr. [IP/10/1103](#));
- migliore trasparenza;
- coinvolgimento di cittadini e imprese nel processo di elaborazione delle politiche.

Mercato interno:

- servizi ininterrotti per le imprese;
- mobilità personale;
- attuazione in tutta l'UE di servizi transfrontalieri.

Efficienza ed efficacia delle pubbliche amministrazioni:

- perfezionamento dei processi organizzativi (ad es. approvvigionamento elettronico e trattamento più rapido delle candidature);
- riduzione degli oneri amministrativi;
- pubbliche amministrazioni più "ecologiche" (ad es. archiviazione elettronica e utilizzo di sistemi di videoconferenza in alternativa agli spostamenti).

Attuazione dei prerequisiti per lo sviluppo di soluzioni di e-government:

- specifiche aperte e interoperabilità (ad es. attuazione del quadro europeo di interoperabilità);
- messa a disposizione di strumenti chiave (ad es. revisione della direttiva sulla firma elettronica e proposta sul reciproco riconoscimento pan-europeo di identificazione e autenticazione elettroniche).

Di seguito sono indicati alcuni esempi concreti delle misure del piano d'azione:

- applicazione della registrazione sicura dei dati "una tantum" presso le pubbliche amministrazioni (per evitare di dover fornire le stesse informazioni più volte a diversi organi dell'amministrazione);
- sviluppo a livello UE di carte d'identità elettroniche nazionali ("eID") per agevolare le procedure transfrontaliere, ad esempio avviare una società all'estero, trasferirsi o lavorare all'estero, sbrigare le pratiche burocratiche online se si va in pensione in un altro paese o iscriversi ad una scuola o università estera;
- visualizzazione in tempo reale dello stato delle operazioni di cittadini e imprese con la pubblica amministrazione grazie ad una maggiore trasparenza e apertura;
- personalizzazione dei servizi per rispondere adeguatamente alle esigenze degli utilizzatori, ad esempio erogazione di documenti e informazioni in formato elettronico in modo rapido e sicuro;
- messa a disposizione dei dati per il riutilizzo da parte di terzi per sviluppare nuovi servizi pubblici e applicazioni, ad esempio mappe per sistemi di navigazione o applicazioni per l'informazione turistica.

Il piano d'azione si fonda sul successo dei progetti pilota su larga scala finanziati dall'UE nell'ambito dei servizi transfrontalieri pilotati dai progetti UE in corso STORK, PEPPOL, SPOCS e epSOS (cfr. [MEMO/10/680](#)), allo scopo di semplificare l'accesso ai servizi on-line da parte di cittadini e imprese in tutta l'Unione.

Contesto

Il piano d'azione europeo per l'e-government rappresenta la risposta della Commissione alla richiesta degli Stati membri di una politica di e-government condivisa all'interno dell'UE, come sottolineato durante la dichiarazione ministeriale di Malmö sull'e-government tenutasi nel 2009 ([IP/09/1738](#)).

Maggiori informazioni:

[MEMO/10/681](#)

[Piano d'azione europeo per l'e-government 2011-2015](#)

[Comunicato stampa sulla dichiarazione ministeriale di Malmö sull'e-government](#)

Conferenza sull'e-government '[Lift Off Towards Open Government](#)'

Il [piano d'azione](#) europeo per l'e-government per il periodo 2006-2010

[Agenda digitale europea](#)

[STORK](#) – (Secure Identity Across Borders Linked)

[PEPPOL](#) – (Pan-European Public Procurement Online)

[SPOCS](#) – (Simple Procedures Online for Cross-border Services)

[epSOS](#) – (Smart Open Services for European Patien

(Commissione europea – 15 dicembre 2010)

FISCALITA'

FISCALITÀ: RIMUOVERE GLI OSTACOLI FISCALI TRANSFRONTALIERI INCONTRATI DAI CITTADINI DELL'UE

La Commissione ha pubblicato oggi una comunicazione che mette in luce i più seri problemi fiscali che i cittadini dell'UE incontrano in situazioni transfrontaliere e prospetta possibili soluzioni. Nell'andare a lavorare o a investire all'estero, è possibile imbattersi nella doppia imposizione o in altri problemi, quali la difficoltà nel reclamare un rimborso fiscale o nell'ottenere informazioni sulle norme fiscali dell'altro paese.

Nella comunicazione vengono annunciate misure in materia di redditi transfrontalieri, imposte di successione e sui dividendi, tasse di immatricolazione di un autoveicolo e commercio elettronico e si cerca inoltre di capire dove si potrebbe ulteriormente intervenire, sia a livello nazionale che dell'UE, per rendere più compatibili i sistemi fiscali degli Stati membri in modo da non scoraggiare i cittadini dall'intraprendere attività transfrontaliere.

Algirdas Šemeta, commissario per la Fiscalità e l'unione doganale, l'audit interno e la lotta antifrode, ha dichiarato: *“La fiscalità ha un ruolo cruciale da svolgere nel rafforzamento del mercato interno e nella ricostruzione di un'economia europea forte e sostenibile. Buone politiche fiscali possono promuovere l'occupazione, gli investimenti e la crescita. L'odierna comunicazione della Commissione rappresenta un ulteriore passo avanti verso l'abbattimento degli ostacoli fiscali e la promozione di un'equa fiscalità all'interno dell'Unione europea, così da consentire ai suoi cittadini di godere di tutti i vantaggi che può offrire il mercato unico.”*

Problemi da affrontare

Le questioni inerenti alla fiscalità transfrontaliera costituiscono buona parte delle domande e dei reclami che i cittadini dell'UE inviano ogni anno alla Commissione. I reclami comprendono tutta una serie di questioni che spaziano dalle difficoltà causate da complesse norme tributarie estere alla mancanza di informazioni chiare per chi è straniero, fino all'incompatibilità dei sistemi dei diversi Stati membri.

I lavoratori transfrontalieri incontrano difficoltà nell'ottenere dalle autorità tributarie straniere agevolazioni, sgravi e detrazioni fiscali e spesso sono soggetti a doppia imposizione.

Sovente i cittadini che acquistano proprietà immobiliari all'estero non ottengono alcuna esenzione fiscale o sono costretti a pagare imposte fondiari più elevate rispetto ai residenti, quanti trasferiscono o comprano un autoveicolo oltre frontiera devono far fronte a doppie imposte d'immatricolazione, mentre per chi possiede un reddito da capitale estero è difficile ottenere l'esenzione dalla ritenuta d'imposta applicata da paesi stranieri.

Sono inoltre numerosi quanti, possedendo un fondo pensione estero, incontrano difficoltà con trasferimenti e deduzioni transfrontaliere, mentre le eredità provenienti da un altro Stato membro sono spesso soggette a imposte di successione più elevate o a doppia imposizione. Gli acquisti on-line sono a loro volta ostacolati da barriere fiscali quali norme complicate in materia di IVA e obblighi di dichiarazione, col risultato che solo il 7% dei beni scambiati all'interno dell'UE sono acquistati on-line a partire da un altro Stato membro.

Metà delle procedure d'infrazione fiscale che la Commissione avvia ogni anno nel settore tributario riguarda denunce da parte dei cittadini. Ma le procedure non risolvono tutto. Il miglior modo di risolvere questioni quali la doppia imposizione o le complicazioni amministrative risiede nella corretta cooperazione tra gli Stati membri. Nella comunicazione odierna, la Commissione chiede a questi ultimi di fare in modo che l'elaborazione e l'attuazione delle misure e pratiche fiscali nazionali non scoraggino i cittadini dall'intraprendere attività transfrontaliere e di coordinarsi più strettamente fra di loro per evitare che norme fiscali incompatibili creino ostacoli e barriere al mercato interno.

Risolvere i problemi

La Commissione intende intensificare il suo impegno nell'assistere gli Stati membri a migliorare la compatibilità dei loro sistemi fiscali e nel proporre misure concrete per evitare o risolvere ai cittadini dell'Unione europea problemi di natura tributaria. La comunicazione presenta una serie di iniziative nel settore, fra le quali:

- una comunicazione nel 2011 sulla doppia tassazione in cui verrà esaminata la portata e la gravità del problema in tutta l'UE, seguita nel 2012 da proposte legislative al fine di avanzare soluzioni;
- a metà 2011, proposte per far fronte ai problemi riguardanti l'imposta di successione transfrontaliera;
- misure per risolvere i problemi di doppia imposizione che possono sorgere qualora un autoveicolo inizialmente immatricolato in uno Stato membro venga trasferito e immatricolato nuovamente in un altro Stato membro;
- l'estensione dello sportello unico al commercio elettronico, affinché gli obblighi di dichiarazione diventino molto più semplici per le imprese e queste possano molto più facilmente offrire beni e servizi on-line ai consumatori stranieri. Gli ostacoli al commercio elettronico saranno affrontati anche nel quadro della revisione del sistema dell'IVA dell'UE, per la quale è stata avviata una consultazione proposta, nel 2012, per risolvere i problemi legati all'imposizione dei pagamenti transfrontalieri dei dividendi.

La Commissione intende inoltre promuovere un ampio dialogo tra le autorità nazionali e le parti interessate al fine di capire cos'altro potrebbe essere fatto per semplificare le misure fiscali a vantaggio dei cittadini e del mercato interno. Tra le proposte figurano moduli standard per le dichiarazioni fiscali e le domande di rimborso, singoli punti informativi dove i lavoratori e gli investitori possano ottenere informazioni chiare ed affidabili nonché, a livello nazionale, speciali misure tributarie per soddisfare le esigenze dei lavoratori mobili e transfrontalieri.

La Commissione informerà dei progressi compiuti nella risoluzione dei problemi fiscali transfrontalieri nella relazione 2013 sulla cittadinanza UE.

Per maggiori informazioni si rinvia al sito internet:

http://ec.europa.eu/taxation_customs/index_en.htm

(Commissione europea – 20 dicembre 2010)

TRATTATO DI LISBONA

INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI

I. Domande e risposte sull'iniziativa dei cittadini europei

1. Cosa dice il trattato di Lisbona riguardo all'iniziativa dei cittadini europei?
2. È già possibile presentare un'iniziativa dei cittadini? Quando potranno essere lanciate le prime iniziative dei cittadini?
3. Che succede in casi come quello della recente petizione di Greenpeace? Sarà possibile ripresentarla dopo l'entrata in applicazione del regolamento sull'iniziativa dei cittadini?
4. Qual è il valore aggiunto dell'iniziativa dei cittadini europei?
5. Che differenza c'è tra un'iniziativa dei cittadini europei e una petizione?
6. Esistono iniziative dei cittadini negli Stati membri?
7. Un'iniziativa dei cittadini europei può riguardare la sede del Parlamento europeo di Strasburgo?
8. Sarà possibile lanciare una revisione dei trattati con un'iniziativa dei cittadini europei?
9. I cittadini di paesi terzi che risiedono nell'UE possono firmare un'iniziativa dei cittadini europei?

II. Domande e risposte sul regolamento: come funzionerà l'iniziativa dei cittadini europei?

1. Chi può promuovere un'iniziativa?
2. Le organizzazioni possono promuovere un'iniziativa dei cittadini?
3. Vi saranno disposizioni sulla trasparenza dei finanziamenti?
4. Agli organizzatori di un'iniziativa dei cittadini europei saranno erogati finanziamenti dell'UE?
5. Come sarà possibile per i cittadini venire a conoscenza delle iniziative in corso?
6. Come procederà la Commissione per accertarsi che i gruppi all'origine delle iniziative siano seri?
7. Come procederà la Commissione per impedire agli estremisti di usare questo strumento come piattaforma per le loro idee?

8. Quali saranno le condizioni da soddisfare per la registrazione di una proposta d'iniziativa?
9. Che lingua dovranno usare gli organizzatori per chiedere la registrazione di una proposta d'iniziativa?
10. La Commissione intende tradurre le proposte d'iniziativa?
11. Cosa può dare ai potenziali organizzatori la certezza che la loro idea rientra nelle competenze della Commissione?
12. La Commissione ha sempre detto di volere una fase di registrazione e una verifica dell'ammissibilità in una fase successiva della procedura. Perché quest'idea è stata abbandonata?
13. Per quale motivo i firmatari di un'iniziativa devono provenire da un quarto degli Stati membri? Perché non basta che provengano da un solo Stato membro?
14. Perché utilizzare un multiplo del numero di membri del Parlamento europeo come soglia per il numero minimo di dichiarazioni di sostegno per Stato membro?
15. Cosa ne è delle dichiarazioni di sostegno raccolte negli Stati membri che non raggiungono la soglia minima?
16. Quanti anni devono avere i cittadini per poter firmare un'iniziativa?
17. I cittadini dovranno essere iscritti nelle liste elettorali per poter firmare un'iniziativa?
18. Se un cittadino di uno Stato membro vive in un altro Stato membro, in quale Stato membro sarà conteggiata la sua dichiarazione di sostegno?
19. Sarà possibile per i cittadini dell'Unione che risiedono al di fuori del suo territorio firmare un'iniziativa? In quale Stato membro saranno conteggiate le loro dichiarazioni di sostegno?
20. Sarà possibile firmare un'iniziativa dei cittadini europei on-line?
21. Cosa garantisce ai cittadini la sicurezza della firma elettronica di un'iniziativa?
22. Cosa garantisce ai cittadini che sostengono un'iniziativa che i loro dati personali non saranno utilizzati per nessun altro scopo?
23. Come saranno verificate le dichiarazioni di sostegno?
24. Che seguito darà la Commissione alle iniziative che soddisfano i requisiti di ammissibilità?
25. Che succede se la Commissione decide di non dar seguito a un'iniziativa dei cittadini? Di quale diritto di ricorso dispongono i cittadini?
26. Sarà possibile presentare un'iniziativa in conflitto con un'altra iniziativa in corso? Sarà possibile presentare più volte la stessa iniziativa?
27. Perché gli Stati membri hanno bisogno di un anno per attuare l'iniziativa dei cittadini europei?
28. L'accordo non rende l'iniziativa dei cittadini europei troppo complessa dal punto di vista burocratico?

I. Domande e risposte sull'iniziativa dei cittadini europei

1. Cosa dice il trattato di Lisbona riguardo all'iniziativa dei cittadini europei?

Il trattato di Lisbona introduce il concetto di iniziativa dei cittadini europei. Esso stabilisce infatti che "cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati." (Articolo 11, paragrafo 4, del trattato sull'Unione europea).

Il trattato di Lisbona prevede altresì che le procedure e le condizioni necessarie per la presentazione di un'iniziativa dei cittadini europei, compreso il numero minimo di Stati membri da cui devono provenire i cittadini che la presentano, siano stabilite da un regolamento che il Parlamento europeo e il Consiglio adottano su proposta della Commissione europea (articolo 11, paragrafo 4, del trattato sull'Unione europea e articolo 24 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea). La Commissione ha adottato la proposta il 31 marzo 2010. Ora il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo definitivo sul regolamento.

2. È già possibile presentare un'iniziativa dei cittadini? Quando potranno essere lanciate le prime iniziative dei cittadini?

Le regole applicabili all'iniziativa dei cittadini sono state approvate. Tuttavia, ai sensi del regolamento, le prime iniziative dei cittadini potranno essere lanciate solo dopo un anno dalla sua entrata in vigore. Gli Stati membri devono avere il tempo di adeguare il loro diritto nazionale prima che partano le prime iniziative.

3. Che succede in casi come quello della recente petizione di Greenpeace? Sarà possibile ripresentarla dopo l'entrata in applicazione del regolamento sull'iniziativa dei cittadini?

Le petizioni come quella presentata recentemente da Greenpeace non possono essere considerate un'iniziativa dei cittadini. Poiché il trattato specifica che le procedure e condizioni necessarie per la presentazione di un'iniziativa dei cittadini saranno stabilite da un regolamento adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, le iniziative lanciate prima che il regolamento sia adottato e applicabile non possono essere considerate iniziative "dei cittadini" ai sensi del trattato, in quanto le regole e le procedure non sono ancora in essere.

Le firme raccolte prima della data di applicazione del regolamento non possono essere usate dopo tale data. A norma del regolamento, le dichiarazioni di sostegno possono essere raccolte solo dopo la registrazione della proposta d'iniziativa presso la Commissione, cosa che sarà possibile solo quando il regolamento sarà applicabile. Nel frattempo, naturalmente, la Commissione esaminerà attentamente le opinioni espresse nella petizione di Greenpeace.

4. Qual è il valore aggiunto dell'iniziativa dei cittadini europei?

In conformità del trattato di Lisbona, il funzionamento dell'Unione europea continuerà a fondarsi sulla "democrazia rappresentativa" e i cittadini europei continueranno ad essere direttamente rappresentati, a livello dell'Unione, nel Parlamento europeo. Il trattato di Lisbona ribadisce opportunamente questi principi fondamentali.

Con l'iniziativa dei cittadini europei, tuttavia, il nuovo trattato amplia la portata del dibattito pubblico, consentendo ai cittadini di partecipare maggiormente alla vita democratica dell'Unione attraverso questo nuovo strumento di "democrazia partecipativa".

Pur conservando il proprio diritto di iniziativa, e non essendo quindi tenuta a presentare una proposta a seguito di un'iniziativa dei cittadini, la Commissione esaminerà attentamente tutte le iniziative che rientrano nelle sue attribuzioni per valutare l'opportunità di una nuova proposta politica.

La Commissione ritiene pertanto che questo nuovo strumento darà un contributo alquanto positivo non solo alla democrazia europea, ma anche alla definizione delle politiche dell'UE.

5. Che differenza c'è tra un'iniziativa dei cittadini europei e una petizione?

Il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo, che era già sancito dai trattati precedenti, differisce sostanzialmente dalla nuova iniziativa dei cittadini introdotta dal trattato di Lisbona.

Le petizioni possono essere presentate da cittadini dell'Unione e da qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, individualmente o in associazione con altri cittadini o persone, e devono vertere su materie che rientrano nel campo di attività dell'Unione e che li riguardano direttamente (ad esempio, una denuncia).

Le petizioni, quindi, non riguardano necessariamente nuove proposte politiche. Le petizioni sono rivolte al Parlamento europeo nella sua veste di diretto rappresentante dei cittadini a livello dell'Unione.

L'iniziativa dei cittadini consente ad almeno un milione di cittadini di chiedere direttamente alla Commissione di presentare nuove iniziative politiche.

6. Esistono iniziative dei cittadini negli Stati membri?

Le iniziative dei cittadini esistono già nella maggior parte degli Stati membri, a livello nazionale, regionale o locale. I seguenti Stati membri prevedono iniziative dei cittadini a livello nazionale: Austria, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Paesi Bassi. Esistono iniziative dei cittadini a livello regionale in Austria, Germania, Spagna, Svezia e Paesi Bassi e iniziative dei cittadini a livello locale in Belgio, Germania, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Slovenia, Spagna e Svezia. Le iniziative dei cittadini sono presenti anche al di fuori dell'UE (Svizzera, Stati Uniti ecc.).

La portata di queste iniziative varia notevolmente e le procedure seguite sono generalmente diverse.

7. Un'iniziativa dei cittadini europei può riguardare la sede del Parlamento europeo di Strasburgo?

No, la presentazione di una proposta in merito non rientra fra le attribuzioni della Commissione. Il regolamento specifica che le proposte d'iniziativa dei cittadini che esulano manifestamente dalla facoltà della Commissione di presentare una proposta relativa a un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione del trattato non saranno registrate. La sede delle istituzioni è fissata di comune accordo dai governi degli Stati membri.

8. Sarà possibile lanciare una revisione dei trattati con un'iniziativa dei cittadini europei?

No. In conformità del trattato e del regolamento, le iniziative dei cittadini possono riguardare unicamente proposte su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati.

9. I cittadini di paesi terzi che risiedono nell'UE possono firmare un'iniziativa dei cittadini europei?

No. In conformità dei trattati, i cittadini di paesi terzi non possono firmare un'iniziativa dei cittadini europei. In effetti, il trattato specifica chiaramente che solo i cittadini degli Stati membri possono firmare un'iniziativa.

II. Domande e risposte sul regolamento: come funzionerà l'iniziativa dei cittadini europei?

1. Chi può promuovere un'iniziativa?

Le iniziative dei cittadini devono essere organizzate da comitati composti da almeno 7 cittadini che risiedano in almeno 7 Stati membri diversi. I membri dei comitati di cittadini devono essere cittadini dell'Unione in età di voto per le elezioni europee (18 anni in tutti gli Stati membri e 16 anni in Austria).

I comitati dei cittadini devono nominare un rappresentante e un supplente incaricati di parlare e di agire a loro nome durante tutta la procedura. I membri del Parlamento europeo non possono essere contattati per il raggiungimento del numero minimo necessario per costituire un comitato di cittadini.

2. Le organizzazioni possono promuovere un'iniziativa dei cittadini?

Le organizzazioni non possono organizzare iniziative dei cittadini. Tuttavia, qualsiasi entità può promuovere o sostenere proposte d'iniziativa purché lo faccia in modo totalmente trasparente.

3. Vi saranno disposizioni sulla trasparenza dei finanziamenti?

Per garantire la trasparenza e un controllo democratico, gli organizzatori delle iniziative saranno tenuti a fornire durante tutta la procedura informazioni regolari e aggiornate in relazione alle organizzazioni che sostengono un'iniziativa e alle modalità di finanziamento delle iniziative stesse. Oltre a essere nell'interesse

dei cittadini intenzionati a dare il proprio sostegno, questo è conforme all'iniziativa europea per la trasparenza promossa dalla Commissione.

4. Agli organizzatori di un'iniziativa dei cittadini europei saranno erogati finanziamenti dell'UE?

Non sono previsti finanziamenti UE per tale scopo.

5. Come sarà possibile per i cittadini venire a conoscenza delle iniziative in corso?

Tutte le iniziative in corso saranno registrate e rese disponibili al pubblico sul sito web della Commissione. Questo consentirà di seguire l'andamento delle iniziative in corso e costituirà uno strumento per la comunicazione e la trasparenza.

6. Come procederà la Commissione per accertarsi che i gruppi all'origine delle iniziative siano seri?

Il regolamento prevede che le proposte d'iniziativa palesemente non serie (cioè frivole, abusive o vessatorie) non vengano registrate. Poiché tuttavia l'organizzatore di un'iniziativa dei cittadini dev'essere un comitato di cittadini, il numero di proposte d'iniziativa non serie dovrebbe essere limitato.

7. Come procederà la Commissione per impedire agli estremisti di usare questo strumento come piattaforma per le loro idee?

A norma del regolamento, la Commissione è tenuta a rifiutare la registrazione di proposte d'iniziativa dei cittadini manifestamente contrarie ai valori dell'Unione onde evitare di fare pubblicità a posizioni estremistiche su un sito web della Commissione.

8. Quali saranno le condizioni da soddisfare per la registrazione di una proposta d'iniziativa?

Gli organizzatori devono chiedere la registrazione della proposta alla Commissione, immettendo le seguenti informazioni, in una delle lingue ufficiali dell'Unione, in un registro elettronico messo a disposizione dalla Commissione:

titolo dell'iniziativa dei cittadini proposta;

oggetto;

descrizione degli obiettivi della proposta per la quale si chiede alla Commissione di agire;

disposizioni del trattato considerate pertinenti dagli organizzatori per l'iniziativa proposta;

nome e cognome, indirizzo postale, nazionalità e data di nascita dei sette membri del comitato dei cittadini, indicando specificatamente il loro rappresentante e il loro supplente con i relativi indirizzi e-mail;

tutte le fonti di finanziamento e di sostegno.

Gli organizzatori potranno inoltre fornire informazioni più dettagliate in un allegato, compreso un progetto di testo legislativo.

Basandosi su queste informazioni, la Commissione registrerà la proposta d'iniziativa purché siano soddisfatte le condizioni specificate nel regolamento, in particolare il fatto che la proposta d'iniziativa non deve esulare dalla facoltà della Commissione di presentare una proposta relativa a un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati.

9. Che lingua dovranno usare gli organizzatori per chiedere la registrazione di una proposta d'iniziativa?

Gli organizzatori possono chiedere la registrazione di un'iniziativa in una qualsiasi delle lingue ufficiali dell'Unione.

10. La Commissione intende tradurre le proposte d'iniziativa?

No. Sarà cura degli organizzatori tradurre la proposta d'iniziativa nelle lingue di loro scelta. Una volta ricevuta conferma della registrazione in una delle lingue ufficiali, gli organizzatori potranno chiedere che altre lingue ufficiali siano aggiunte al registro. Prima di caricarle nel registro, la Commissione si accerterà che non vi siano incongruenze manifeste e significative rispetto alla versione originale del titolo, dell'oggetto e degli obiettivi.

11. Cosa può dare ai potenziali organizzatori la certezza che la loro idea rientra nelle competenze della Commissione?

La Commissione fornirà informazioni circa le proprie competenze sul sito web dell'iniziativa dei cittadini. Queste informazioni dovrebbero consentire ai potenziali organizzatori di scoprire se esiste una disposizione del trattato che permetta alla Commissione di agire nel settore interessato.

12. La Commissione ha sempre detto di volere una fase di registrazione e una verifica dell'ammissibilità in una fase successiva della procedura. Perché quest'idea è stata abbandonata?

La Commissione voleva che l'ammissibilità fosse verificata dopo la raccolta di un numero significativo di dichiarazioni di sostegno per garantire che gli organizzatori fossero seriamente intenzionati a raccogliere tali dichiarazioni e che avessero già ottenuto un solido sostegno per la loro proposta d'iniziativa, onde evitare il rischio di abusi.

Durante le discussioni, il Parlamento ha proposto di costituire comitati di cittadini per raggiungere lo stesso obiettivo. Questi comitati, composti da almeno 7 cittadini provenienti da almeno 7 Stati membri, garantiranno che le iniziative siano serie e "veramente europee" fin dall'inizio.

Inoltre, contrariamente a quanto indicato nella sua proposta, la Commissione non prenderà una decisione formale sull'ammissibilità, ma sarà tenuta a registrare le proposte d'iniziativa solo se saranno soddisfatte le condizioni specificate nel regolamento, in particolare il fatto che la proposta d'iniziativa non deve esulare manifestamente dalla facoltà della Commissione di presentare una proposta relativa all'atto giuridico necessario.

13. Per quale motivo i firmatari di un'iniziativa devono provenire da un quarto degli Stati membri? Perché non basta che provengano da un solo Stato membro?

Occorre stabilire il numero minimo di Stati membri da cui i cittadini devono provenire per garantire che un'iniziativa dei cittadini sia rappresentativa di un interesse dell'Unione e considerato che, ai sensi del trattato, i cittadini devono provenire da "un numero significativo di Stati membri".

Il numero stabilito di comune accordo dal Parlamento e dal Consiglio è pari a $\frac{1}{4}$ degli Stati membri, che attualmente equivale a sette.

14. Perché utilizzare un multiplo del numero di membri del Parlamento europeo come soglia per il numero minimo di dichiarazioni di sostegno per Stato membro?

Nel libro verde, la Commissione suggeriva di fissare questa soglia allo 0,2% della popolazione di ciascuno Stato membro. Molte risposte al libro verde ritenevano tuttavia che lo 0,2% della popolazione fosse una soglia inutilmente elevata rispetto all'obiettivo di garantire la rappresentanza di un interesse europeo.

Altre ritenevano che questa percentuale non fosse equa, perché è molto più facile, ad esempio, raccogliere dichiarazioni di sostegno di 1 000 cittadini (pari allo 0,2% della popolazione) in Lussemburgo che di 160 000 cittadini in Germania e quindi la raccolta risulta più facile negli Stati membri con un minor numero di abitanti.

Il metodo scelto riflette pertanto queste due preoccupazioni. Il regolamento prevede una soglia fissa per ciascuno Stato membro, in proporzione decrescente rispetto alla popolazione di ogni Stato, con una soglia minima e un massimale.

Per garantire che si fondino su criteri obiettivi, tali soglie sono calcolate in base a un multiplo del numero di membri del Parlamento europeo eletti in ciascuno Stato membro. Il multiplo scelto è 750, per rispondere alle richieste di molti interessati di fissare la soglia al di sotto dello 0,2% della popolazione e anche per tener conto dei timori riguardo a una soglia troppo bassa per gli Stati membri con una popolazione non numerosa.

Il sistema consentirà dunque un numero proporzionalmente inferiore di firmatari per gli Stati membri più popolati e un numero proporzionalmente superiore per gli Stati con una popolazione non numerosa.

Il numero minimo di firmatari per Stato membro è indicato nell'allegato I del regolamento.

15. Cosa ne è delle dichiarazioni di sostegno raccolte negli Stati membri che non raggiungono la soglia minima?

Naturalmente, queste dichiarazioni di sostegno saranno aggiunte al numero complessivo di firme, ma gli Stati membri interessati non saranno compresi nel quarto di Stati membri necessario.

16. Quanti anni devono avere i cittadini per poter firmare un'iniziativa?

Tutti i cittadini dell'Unione in età di voto per le elezioni europee potranno sostenere un'iniziativa. L'età minima è quindi di 18 anni in tutti gli Stati membri tranne l'Austria (16).

17. I cittadini dovranno essere iscritti nelle liste elettorali per poter firmare un'iniziativa?

No. I cittadini dell'Unione dovranno solo aver raggiunto l'età di voto per le elezioni europee.

18. Se un cittadino di uno Stato membro vive in un altro Stato membro, in quale Stato membro sarà conteggiata la sua dichiarazione di sostegno?

Questo dipenderà dai dati forniti dai firmatari e, pertanto, dagli Stati membri che verificheranno la dichiarazione di sostegno. Chi fornisce i dati corrispondenti al proprio Stato membro di residenza sarà conteggiato in tale Stato membro. Analogamente, chi fornisce i dati corrispondenti allo Stato membro di cui ha la cittadinanza sarà conteggiato in tale Stato membro.

Ad esempio, un cittadino austriaco che vive in Estonia può compilare il modulo che sarà verificato in Estonia, e quindi conteggiato in Estonia, indicando nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita e nazionalità, oppure compilare il modulo che sarà verificato e conteggiato in Austria, aggiungendo ai dati suddetti un numero d'identificazione personale dell'elenco accettato dall'Austria, che figura nella parte C dell'allegato III del regolamento.

In ogni caso, i cittadini possono firmare un'iniziativa una volta sola.

19. Sarà possibile per i cittadini dell'Unione che risiedono al di fuori del suo territorio firmare un'iniziativa? In quale Stato membro saranno conteggiate le loro dichiarazioni di sostegno?

La possibilità per i cittadini dell'Unione che risiedono al di fuori del suo territorio di firmare un'iniziativa dipenderà dallo Stato membro di cui hanno la nazionalità. Alcuni Stati membri, infatti, non sono in grado di verificare le dichiarazioni di sostegno dei loro cittadini che vivono al di fuori dell'Unione. La proposta della Commissione ha dato la possibilità di firmare a tutti i cittadini dell'UE che risiedono al di fuori del suo territorio. Visti i nuovi requisiti stabiliti dagli Stati membri, per alcuni cittadini potrebbe risultare impossibile firmare. Coloro che avranno questa possibilità saranno conteggiati nello Stato membro di cui hanno la nazionalità.

20. Sarà possibile firmare un'iniziativa dei cittadini europei on-line?

I cittadini potranno firmare on-line. Gli organizzatori dovranno predisporre un sistema di raccolta on-line che sia conforme ai requisiti tecnici e di sicurezza contenuti nel regolamento. La Commissione definirà standard tecnici e metterà a disposizione un software open source per aiutare gli organizzatori a predisporre il proprio sistema.

21. Cosa garantisce ai cittadini la sicurezza della firma elettronica di un'iniziativa?

In ogni caso (anche quando gli organizzatori utilizzano il software open source fornito dalla Commissione), prima di dare inizio alla raccolta on-line gli organizzatori dovranno chiedere la certificazione del loro sistema di raccolta on-line alle autorità competenti dello Stato in cui saranno archiviati i dati. Le autorità nazionali si accerteranno che le caratteristiche tecniche e di sicurezza del loro sistema di raccolta on-line siano conformi ai requisiti minimi stabiliti nel regolamento, in modo da garantire che la firma sia sicura.

22. Cosa garantisce ai cittadini che sostengono un'iniziativa che i loro dati personali non saranno utilizzati per nessun altro scopo?

Il regolamento garantisce la protezione totale dei dati, nell'organizzazione e nel follow-up di un'iniziativa dei cittadini, da parte di tutti i soggetti interessati: l'organizzatore, gli Stati membri e la Commissione. La normativa in vigore sulla protezione dei dati personali si applicherà al trattamento dei dati personali ai fini di un'iniziativa dei cittadini. Gli organizzatori di un'iniziativa dei cittadini e i responsabili del trattamento dei dati dovranno rispondere dei danni causati in conformità del diritto nazionale applicabile e saranno soggetti a sanzioni appropriate in caso di violazione del regolamento.

23. Come saranno verificate le dichiarazioni di sostegno?

Nelle dichiarazioni di sostegno i cittadini dovranno fornire le informazioni richieste a seconda dello Stato membro da cui provengono (Stato membro in cui risiedono o Stato membro di cui hanno la cittadinanza), tra cui nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita e nazionalità nonché, per determinati Stati membri, un numero d'identificazione personale.

Certi Stati membri non richiedono una parte di queste informazioni (come il nome, il cognome e il luogo o la data di nascita). Indicazioni particolareggiate sui dati da fornire figurano nei due moduli per le dichiarazioni di sostegno contenuti nell'allegato III (parti A e B) del regolamento. L'elenco dei documenti/numeri accettati da ciascuno degli Stati membri che richiedono un numero d'identificazione personale figura nella parte C dell'allegato III.

Gli organizzatori dovranno raccogliere nello stesso modulo solo le firme di firmatari la cui verifica spetta allo stesso Stato membro e successivamente inviare tali dichiarazioni di sostegno all'autorità nazionale dello Stato membro in questione. Le autorità nazionali procederanno ai controlli necessari per certificare il numero di dichiarazioni di sostegno valide raccolte.

24. Che seguito darà la Commissione alle iniziative che soddisfano i requisiti di ammissibilità?

Nell'accordo è previsto che la Commissione abbia tre mesi di tempo per esaminare un'iniziativa dei cittadini che abbia raccolto le dichiarazioni di sostegno necessarie a norma del regolamento e che le sia stata presentata. Prima di esporre le proprie conclusioni in una comunicazione, la Commissione riceverà gli organizzatori al livello appropriato perché possano illustrare in dettaglio le questioni sollevate dalla loro iniziativa. Sarà inoltre organizzata un'audizione pubblica al Parlamento europeo.

25. Che succede se la Commissione decide di non dar seguito a un'iniziativa dei cittadini? Di quale diritto di ricorso dispongono i cittadini?

L'iniziativa dei cittadini è intesa a stabilire un programma di lavoro e pertanto non incide sul diritto di iniziativa della Commissione che sarà però tenuta, in quanto collegio, a prendere in seria considerazione le richieste presentate mediante le iniziative dei cittadini. Se decide di non dar seguito a un'iniziativa dei cittadini, la Commissione spiegherà dettagliatamente i motivi di tale decisione. L'analisi politica del merito dell'iniziativa eseguita dalla Commissione non può essere oggetto di una procedura di ricorso.

Per contro, una decisione relativa alla registrazione delle proposte d'iniziativa che si basi su motivazioni giuridiche può essere impugnata. Qualora la registrazione venga rifiutata, la Commissione informerà gli organizzatori dei motivi del rifiuto e di tutti i ricorsi giurisdizionali e rimedi extragiurisdizionali di cui possono disporre.

26. Sarà possibile presentare un'iniziativa in conflitto con un'altra iniziativa in corso? Sarà possibile presentare più volte la stessa iniziativa?

Il regolamento non impone alcuna regola per quanto riguarda la presentazione successiva della stessa iniziativa o di altre iniziative dei cittadini analoghe, né osta al lancio di iniziative in conflitto fra di esse.

27. Perché gli Stati membri hanno bisogno di un anno per attuare l'iniziativa dei cittadini europei?

Molti Stati membri devono adeguare il loro diritto nazionale per poter procedere alle verifiche delle dichiarazioni di sostegno e/o garantire che gli organizzatori siano oggetto di sanzioni appropriate in caso di violazione del regolamento.

28. L'accordo non rende l'iniziativa dei cittadini europei troppo complessa dal punto di vista burocratico?

L'iniziativa dei cittadini non sarà soggetta a inutili formalità burocratiche. Le regole concordate permettono di raggiungere il giusto equilibrio tra la necessità di garantire la credibilità dello strumento e la necessità di agevolarne l'uso per i cittadini.

La Commissione intende inoltre elaborare una guida chiara ed esauriente per facilitare la comprensione delle varie fasi della procedura e fornirà agli organizzatori l'assistenza eventualmente necessaria.

(Commissione europea – 15 dicembre 2010)

COMPIACIMENTO DELLA COMMISSIONE PER L'ACCORDO SULL'INIZIATIVA DEI CITTADINI

La Commissione europea si compiace vivamente per l'accordo raggiunto oggi sull'iniziativa dei cittadini, un istituto che permette per la prima volta ai cittadini europei di proporre direttamente nuove leggi dell'UE. Grazie a questa novità introdotta dal trattato di Lisbona, almeno un milione di cittadini appartenenti ad almeno un quarto degli Stati membri potrà chiedere alla Commissione europea di presentare proposte legislative nei suoi settori di competenza.

Le iniziative dovranno essere sostenute da comitati composti da minimo sette cittadini di almeno sette Stati membri diversi che avranno un anno di tempo per raccogliere le firme necessarie. Dopo di che la Commissione disporrà di tre mesi per esaminare l'iniziativa e decidere come agire. Su richiesta del Consiglio, la normativa sull'iniziativa dei cittadini entrerà in vigore solo un anno dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale: le prime iniziative potranno quindi essere presentate dai primi mesi del 2012.

"Sono veramente compiaciuto per la celerità con cui il Parlamento e il Consiglio siano riusciti a trovare un accordo sull'iniziativa dei cittadini" ha affermato Maroš Šefčovič, vicepresidente della Commissione europea e Commissario per le Relazioni interistituzionali e l'amministrazione.

"L'iniziativa introduce nell'Unione una forma di democrazia partecipativa del tutto nuova. Si tratta di un grande passo avanti per la vita democratica dell'Unione e di un esempio concreto di come è possibile avvicinare l'Europa ai cittadini. L'iniziativa contribuirà al dibattito transnazionale su cosa succede a Bruxelles e quindi, ci auguriamo, allo sviluppo di un vero spazio pubblico europeo."

Come viene esercitata l'iniziativa

Le iniziative dovranno essere sottoscritte da almeno un milione di cittadini di minimo un quarto degli Stati membri. In ogni Stato membro, il numero minimo di firme necessarie sarà determinato moltiplicando per 750 il numero di deputati di quello Stato al Parlamento europeo. I firmatari devono avere l'età minima per votare alle elezioni per il Parlamento europeo.

Le iniziative proposte saranno iscritte in un registro elettronico messo a disposizione dalla Commissione.

La registrazione può essere rifiutata se l'iniziativa è in aperto contrasto con i valori fondamentali dell'UE o non rientra nell'ambito in cui la Commissione è competente a presentare proposte legislative. Una volta che la Commissione conferma la registrazione della proposta, gli organizzatori dispongono di un anno per raccogliere, su carta o online, le firme necessarie. Per facilitare e rendere sicura la raccolta delle firme online, la Commissione provvederà a definire standard tecnici e a adottare e mantenere un software "open source", che verrà messo gratuitamente a disposizione.

Ruolo della Commissione

Le iniziative vengono presentate alla Commissione dopo la raccolta delle firme e la relativa verifica da parte degli Stati membri. La Commissione dispone quindi di tre mesi per esaminare la richiesta proveniente dai cittadini. Nel frattempo gli organizzatori vengono ricevuti dalla Commissione e hanno la possibilità di presentare l'iniziativa in un'audizione pubblica organizzata dal Parlamento europeo.

La Commissione illustra quindi in un documento pubblico le conclusioni sull'iniziativa e sulle eventuali azioni che intende adottare, motivando la sua decisione.

Garanzie

L'accordo mira a garantire che le procedure per avviare un'iniziativa dei cittadini siano semplici, di facile applicazione, a portata di tutti e non impongano alle autorità nazionali oneri amministrativi eccessivi. È fondamentale che questo nuovo istituto democratico sia credibile, garantisca pienamente la protezione dei dati e non si presti a abusi e frodi.

Lungi dal mettere in discussione la prerogativa di iniziativa legislativa della Commissione, l'iniziativa dei cittadini costringe l'istituzione a prendere seriamente in considerazione le richieste sottoscritte da almeno un milione di cittadini.

Per ulteriori informazioni si rimanda al sito Web dedicato all'iniziativa dei cittadini:

http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/citizens_initiative/index_it.htm

(Commissione europea – 15 dicembre 2010)

PARLAMENTO EUROPEO

QUELLO CHE ABBIAMO IMPARATO NELLA PLENARIA DI DICEMBRE...

- In agenda a dicembre: Sacharov, bilancio UE, meccanismi anticrisi per l'euro e persino WikiLeaks

Si è chiusa l'ultima plenaria dell'anno, dopo giorni di agende piene e discussioni. Finalmente si è trovato un accordo sul bilancio, il premio Sacharov è stato simbolicamente consegnato e il presidente della Commissione Barroso si è presentato per discutere di libertà di espressione e pirateria informatica, dopo il caso WikiLeaks.

E ancora si sono gettate le basi legislative per l'iniziativa popolare, mentre un'accesa disputa ha messo un freno a una bozza di legge su un nuovo permesso di lavoro unico europeo. Una conclusione del 2010 intensa e accesa che promette □ egged ev anche per il prossimo anno, all'insegna di nuove sfide e vecchi problemi.

Il premio Sacharov. Una sedia vuota e l'ovazione dei deputati. È stata accolta così la premiazione del dissidente cubano Guillermo Farinas. Nonostante la sua assenza, le sue parole sono risuonate nell'emiciclo in un messaggio arrabbiato e di speranza che ha chiesto all'Europa di non dimenticare Cuba e di continuare a seguire i suoi sviluppi.

Tre ospiti speciali... Quando genitori o datori di lavoro vi diranno di non perdere tempo su Facebook, raccontate loro questa storia: grazie al social network tre ragazzi, sorteggiati tra gli oltre 100.000 fans della pagina del Parlamento, sono sbarcati a Strasburgo, per assistere a una normale, □ egged e impegnata giornata di plenaria.

La parola ai cittadini Entro la fine del 2011 un milione di cittadini provenienti da almeno sette Stati membri avranno il diritto di proporre una nuova legge. I deputati hanno infatti approvato il progetto di iniziativa popolare, uno strumento di democrazia diretta reso possibile dal Trattato di Lisbona.

Finalmente...bilancio Ce l'abbiamo fatta! Dopo litigi, polemiche, discussioni e accuse reciproche, una firma ha siglato il raggiungimento dell'accordo sul bilancio 2011. Previsti 141,9 miliardi in impegni e 126,5 miliardi in pagamenti. I deputati hanno ottenuto finanziamenti per alcuni loro progetti chiave □ egged e a giovani, innovazione e processo di pace in Medio Oriente.

Dalla parte dei polli... Nella plenaria non sono mancate neanche le galline. Le gabbie di batteria dovrebbero essere bandite entro gennaio 2011, ma i deputati hanno paura che alcuni Stati membri non si adeguino alle nuove regole. Per questo nella risoluzione votata giovedì i parlamentari hanno chiesto alla Commissione un rapporto sulla situazione attuale, invocando provvedimenti contro i paesi che continuano a permettere il maltrattamento degli animali negli allevamenti avicoli.

Una fiamma per la pace Si è sentita l'atmosfera natalizia. Lunedì il presidente Jerzy Buzek ha ricevuto □ egged ev di un gruppo di scout la simbolica "Fiamma della Pace". È la quattordicesima □ egged ev il Parlamento, insieme al Consiglio d'Europa e alla città di Strasburgo, la accoglie dopo un viaggio che da Betlemme l'ha portata fino alla città francese.

Tempo di domande su Wikileaks. "Cosa è successo negli Usa potrebbe capitare ovunque, nessun sistema di sicurezza è immune al 100%", ha □ egged e il presidente della Commissione Barroso, rifiutandosi però di rispondere a gran parte delle domande dei deputati sul fondatore di WikiLeaks,

Julian Assange, e sui documenti emersi. A settembre il Parlamento ha proposto delle misure per rafforzare la sicurezza informatica. Tra i cambiamenti ci sarebbe un inasprimento delle sanzioni e una migliore cooperazione tra gli Stati europei.

Un divorzio all'europea Nell'Unione europea ci sono circa 16 milioni di coppie miste tra coppie provenienti da paesi diversi. Ma quando l'amore finisce quale legge deve essere applicata al divorzio? Il Parlamento ha approvato nuove regole che permettono alle coppie di scegliere in anticipo la legislazione da usare in caso di separazione. Una legge che costituisce il primo esempio di una procedura di cooperazione rafforzata tra 14 stati membri.

Niente pubblicità fuorviante per i bambini Proteggiamo i consumatori più vulnerabili, tra cui i bambini, da una pubblicità invadente e fuorviante. Lo hanno chiesto i deputati in una risoluzione adottata mercoledì in plenaria.

Disaccordo sul permesso di lavoro unico Troppi emendamenti hanno reso inaccettabile per molti deputati l'approvazione di una legge su un permesso unico di lavoro europeo che dovrebbe semplificare la vita ai migranti legali. La bozza è stata rimandata alla commissione in carica, per essere rivista.

Giocattoli tossici Sono morbidi e belli, ma a volte anche tossici. Sono i giocattoli per i bambini che possono contenere sostanze chimiche pericolose. I deputati hanno esortato a stabilire uno standard europeo per limitare le sostanze e aumentare la sorveglianza del mercato.

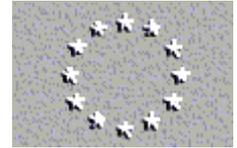
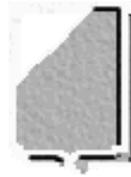
Ma non è così semplice visto che persino gli esperti sono in disaccordo sui limiti da imporre alle sostanze tossiche. Serve un aiuto da Babbo Natale?

(PARLAMENTO EUROPEO dicembre 2010)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
ulteriori richieste di approfondimento in merito ai bandi ed alle
opportunità finanziarie pubblicate**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

**Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 19/p

22 Dicembre 2010

Selezione di richieste di partenariato

FINANZIAMENTO PER CITTADINI DEI PAESI TERZI

The [London Borough of Tower Hamlets](#) in partnership with local third sector organisations Jagonari and Ocean Somali Community Association, all based in London, are looking for European partners to bid for Integration of Third Country Nationals funding.

The Integration of Third Country National programme aims to support projects that help to integrate migrants from countries outside of the EU.

Tower Hamlets project will aim to support women immigrants to engage in local activities, accredited training to improve their employment skills and intercultural activities.

If your organisation would like to take part in the project, please contact Nasim Ahmed, nasim.ahmed@towerhamlets.gov.uk.

Joanna Allan

Consultant

Tel: 020 7940 1552

10-12 Queen Elizabeth Street

London SE1 2JN

T: 020 7403 0300

F: 020 7403 1742

www.gle.co.uk

www.twitter.com/gle

www.linkedin.com/e/vgh/2873865/

London Borough of Tower Hamlets in partnership with local third sector organisations Jagonari and Ocean Somali Community Association developed an innovative programme based on identified needs through the feedback received from service users and stakeholders and also the experience of staff members of the partner organisations.

The *Primary aim* of the Project is to support the positive resettlement of third-country **women** nationals living in **London Borough of Tower Hamlets** who have been in the UK less than 5 years in line with the EU framework of Common Basic Principles for Integration.

The Project has been developed as an integrated package of activities to breakdown social, cultural and religious barriers to engagement and wider participation that face local BAME women; those who have been in the UK for less than 5 years have higher levels of isolation and economic deprivation.

Although, language is a foremost barrier, other factors such as a lack of cross-cultural and cross-generational communication need to be addressed to make a real meaningful and long-term impact.

This will be delivered through one to one mentoring and coaching, soft skills training to enhance the participation of 3rd country nationals in local activities, accredited training to improve their employment skills and consultation with residents to bridge the gap between diverse culture.

La London Borough of Tower Hamlets as the local authority will be managing the programme delivered in Tower Hamlets and two partner countries ensuring that the priorities are delivered supporting the delivery agencies to work closely with the local stakeholders setting the local priorities.

The deadline to hear from potential partners; Wednesday 22nd December 2010

A brief outline of what you are looking for in a partner; Third Sector organisation (NGOs) or higher education institution based in EU countries with a track record of successfully delivering EU funded international projects. The partner also needs to have the track record of providing support to third party nationals.

London Borough of Tower Hamlets managed ERDF and ESF funded programmes delivered by 3rd sector organisations and statutory organisations since 1997.

If you are interested in participating in this project, please contact Nasim Ahmed, nasim.ahmed@towerhamlets.gov.uk

THE PRIMARY SCHOOL SAN ANTONIO (REGION OF MURCIA)

LIFELONG LEARNING PROGRAMME (LLP) SUBPROGRAMME COMENIUS

The primary school San Antonio situated in the municipality of Molina de Segura (Region of Murcia) in Spain is working on a project called "Listening to Nature's calling" addressed to the 2011 call for proposals of Lifelong Learning Programme (LLP), sub-programme Comenius.

Web of Lifelong Learning Programme (LLP)

http://eacea.ec.europa.eu/llp/index_en.php

Web of the call for proposals

http://eacea.ec.europa.eu/llp/funding/2011/index_en.php

The project is aimed to understand how fascinating is to accept our countries have a big environmental diversity under the same European spirit. (united in diversity)

Main objectives:

1. To learn about various natural spaces around us and Europe.
2. To wake up in the student sensation in the conservation of the natural environment.
3. To involve the educational community in the valuation of the natural environment

You can see further information in the attached document.

If any organization of your region would be interested, do not hesitate to contact Mr. José FERNÁNDEZ LOZANO, ASAP

E-mail: jflozano1@hotmail.com

Telephone number: + 34 968 38 92 39

	<p>Región de Murcia</p> <p>Consejería de Educación, Formación y Empleo</p> <p>D.G. de Promoción, Ordenación e Innovación Educativa</p>
---	--

PARTNERS SEARCH

1/ Contact details of the applicant

Surname / first name:	FERNÁNDEZ LOZANO, JOSÉ		
Organisation:	Colegio Público SAN ANTONIO		
Address:	Calle FE, 2		
Postcode/Town:	30500 MOLINA DE SEGURA (Murcia)		
Country:	SPAIN		
Email:	jflozano1@hotmail.com	Tel:	+34 968 389239
Skype		Fax:	

2/ Call/Programme

COMENIUS

We have participated in three Comenius projects from 2001 with primary schools from 10 European countries.

At the moment we are the coordinator school of the project “songs and games from our

land” (2009-2011)

Our school has also been included in other European projects as European Portfolio, Language Assistants, Arion, Bedmur and Brismur.

3/ Timetable (deadline...):

2011-2013

4/ General description of the project:

Listening to Nature's calling

We pretend our pupils would be nearer to Nature, learning from it, studying it, knowing it better, respecting it, protecting it and sharing what they learn with children in other European schools.

In this way they would know how varied, amazing, interesting and funny Nature is in our land and in other parts of Europe.

Knowing the differences, our schools will understand how fascinating is to accept our countries have a big environmental diversity under the same European spirit. (united in diversity)

5/ Main objectives:

1. To learn about various natural spaces around us and Europe.
2. To wake up in the student sensation in the conservation of the natural environment.
3. To involve the educational community in the valuation of the natural environment
4. To discover the possibilities of alternative and non-polluting energies.
5. To plan simple actions for recycling at home, at school and in the city.
6. To contemplate the diversity of our students in order to get that this experience will motivate everyone in our schools.
7. To appreciate the gifts offered by nature.
8. To assess the consequences of climate change.

6/ Main activities:

- a. Organization of visits to nature reserves.
- b. Realization of photos and drawings of the natural environment.
- c. Execution of plantations and actions of cleaning in nature.
- d. Elaboration of a guide about natural areas in our country.

- e. Design of table games.
- f. Recycling awareness actions.
- g. Drafting a code of good practice in nature.
- h. Creation of posters on the studied natural spaces.
- i. Pets and logo creation.

FINAL PRODUCTS

- I. Guide to natural spaces (booklet and audiovisual - DVD-)
- II. Game of "trivial" on nature in Europe
- III. Didactic unit globalized and adapted to the needs of students with Special Needs
- IV. Albums (photos) on nature in Europe
- V. Files of flora and fauna
- VI. Multilingual vocabulary about nature in Europe
- VII. Exhibition on the natural diversity in Europe
- VIII. Ecological agenda
- IX. Blog (on e-twinning) for sharing photos, rhymes and experiences.

THE SECONDARY SCHOOL FELIPE DE BORBÓN (REGION OF MURCIA)

LIFELONG LEARNING PROGRAMME (LLP), SUB+PROGRAMME COMENIUS

The secondary school Felipe de Borbón situated in the municipality of Ceutí (Region of Murcia) in Spain is working on a project called CIBERJOURNALISTS addressed to the 2011 call for proposals of Lifelong Learning Programme (LLP), sub-programme Comenius.

Web of Lifelong Learning Programme (LLP)

http://eacea.cc.europa.eu/llp/index_en.php

Web of the call for proposals

http://eacea.cc.europa.eu/llp/funding/2011/index_en.php

The project is aimed to strengthen the contribution of lifelong learning to social cohesion, active citizenship, intercultural dialogue, gender equality and personal fulfillment; to help promote creativity, competitiveness, employability and the growth of an entrepreneurial spirit; to promote language learning and linguistic diversity and to support the development of content, services, pedagogy and practice for lifelong learning based on ICT.

You can see further information in the attached document.

If any organization of your region would be interested, do not hesitate to contact Mr. Jose Juan García Box or Mr. Francisco Miguel Lucas Fernández, ASAP

E-mail: boart2005@yahoo.es
miglucas@gmail.com

Telephone number: + 34 968 69 25 46

PARTNERS SEARCH

1/ Contact details of the applicant

Surname / first name:	JOSE JUAN GARCIA BOX / FRANCISCO MIGUEL LUCAS FERNANDEZ		
Organisation:	IES FELIPE DE BORBON.		
Address:	ADVA. DE LORQUÍ 54.		
Postcode/Town:	30526 CEUTI. MURCIA		
Country:	SPAIN		
Email:	boart2005@yahoo.es miglucas@gmail.com	Tel:	968692546
Skype		Fax:	968687599

2/ Call/Programme

CIBERJOURNALISTS

3/ Timetable (deadline...):

AGOST 2011- JULY 2013

4/ General description of the project:

The current information society is that which invites us to make this Lifelong Learning Program. New generations of students, they're playing in virtual environments, communicate in social networks, and learning becomes interactive classroom. Linear learning have given way to other types of teaching/learning at education: The informal, fragmented with the change of these texts only to give way to other so-called links or hyperlinks (hipertext) which encourage greater exchange of information, and, in turn, a new way better and differently, to acquire knowledge. From the interactive classroom, which is called B-learning, classroom presence at work and classroom shared on the Internet, we can develop a project in which all subjects areas, themes, etc., they can have their own workspace. Societies, cultures, communications are now the subject of our work, our education evolves, it adapts to ICTs, and therefore, our people are moving towards a new idea or concept of coexistence, participation with other nations, other cultures. Let a common teaching and learning together. Let those who are going to generate plural, active, free and build that Europe needs of our younger generation. Would you like the idea of setting up and participating in the project CYBER-REPORTERS?

5/ Main objectives:

*1)strengthen the contribution of lifelong learning to social cohesion, active citizenship, intercultural dialogue, gender equality and personal fulfillment;
2)to help promote creativity, competitiveness, employability and the growth of an entrepreneurial spirit;
3) to promote language learning and linguistic diversity
4)support the development of content, services, pedagogies and practice for lifelong learning based on ICT*

6/ Main activities:

Use TIC around last objectives (official wiki/ web 2.0)

LEONARDO DA VINCI MOBILITY

Valdemarsviks Gymnasium, a small Vocational School on the east coast of Sweden, is looking for new partners in the framework of LEONARDO DA VINCI – MOBILITY.

We are looking for partners who are willing to receive students from our school and finding internships for them during 3-5 weeks. We also want our partners to find accommodation, supervise the students during their stay and if possible also provide cultural opportunities and meet with other students from Europe.

Our school is willing to do the same if you are interested in sending them to Sweden. We have the possibilities to find internships in the fields of industrial work, car repair shops, building sites (plumbers, carpenters, metal sheet workers, painters) and florist shops, but also other kinds of shops.

We are not only interested in schools but also training organizations which take the full responsibility of receiving students.

The purpose for the students is to obtain new skills in their working fields but also to improve their know-how in English.

Furthermore gain understanding of a different culture other than their own and to promote friendship and new relationships between countries in Europe.

If there are any questions don't hesitate to write or call.

If you are interested please let us know before January 21, 2011

Kerstin Lundgren

Contact person and coordinator

E-mail: Kerstin.lundgren@edu.valdemarsvik.se

Telepone: +46 (0) 123 19264

East Sweden EU Office

Avenue Palmerston 26

1000 Brussels

Phone: +32(0)2 235 00 12
 Email: info@eastsweden.be
www.eastsweden.org

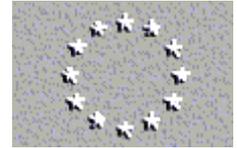
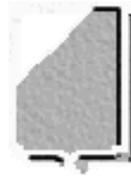
PARTNER SEARCH

Funding Call	Leonardo da Vinci, Initial Vocational Training under the Lifelong Learning Programme
Proposal	Worktraining Abroad Internships for students between 18-19 years old.
Aims, Objectives, and expected results	Aims: To obtain new knowledge in the student's own field of vocational work. Objectives: To improve the quality of vocational work among our students and to increase the bonds between European countries. To encourage students to learn European languages but also to cooperate both on personal basis as on organizational level. Expected results: To deepen and broaden the knowledge in their own vocational field. To broaden the aspects of European general knowledge
Lead Partner	Valdemarsviks Gymnasium, Valdemarsvik SWEDEN
Which kind of partners are sought	Vocational schools preferably in the fields of car repair shops, industrial area, and building sites but also training agencies
Who to contact for further information	Kerstin Lundgren kerstin.lundgren@edu.valdemarsvik.se Valdemarsviks Gymnasium Garvaregatan 3 61530 Valdemarsvik, SWEDEN +46(0)123 19264

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
ulteriori richieste di approfondimento in merito ai bandi ed alle
opportunità finanziarie pubblicate**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



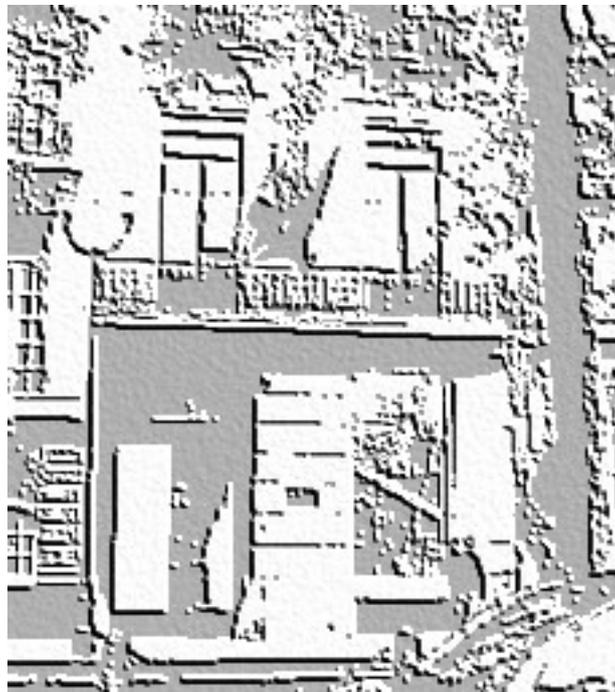
REGIONE ABRUZZO

Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 19/e

22 Dicembre 2010

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

**FORUM: LE AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI IN AZIONE DURANTE L'ANNO
EUROPEO DEL VOLONTARIATO 2011**

BRUSSELS, 26 JANUARY 2011, COMMITTEE OF THE REGIONS

Volunteering has great potential for the social, economic and territorial cohesion of Europe. By designating 2011 as the "European Year of Volunteering", the EU aims to increase the recognition and popularity of volunteering across Europe and to encourage the exchange of best practice between its member states, regional and local authorities and civil society organisations.

This purpose will be served by a Forum of the Committee of the Regions on 26 January 2011, which will at the same time launch a collection of best local practice in volunteering in order to feed into the European Commission's conference on volunteering in Athens in October 2011.

On the eve of its Plenary Session on 27 and 28 January 2011, the Committee of the Regions invites interested regional and local representatives as well as practitioners to share good practice and discuss on topics centred around the objectives set out for the European Year of Volunteering:

- How to create an enabling and facilitating environment for volunteering in the EU?
- How to empower volunteer organisations and improve the quality of volunteering?
- What could be done to recognise achievements gained in volunteering activities?
- What can RLA do to raise awareness of the value and importance of volunteering?

The registration is now open for this event at:

<http://www.cor.europa.eu/pages/EventTemplate.aspx?view=folder&id=67c6cefb-dcd7-402f-812f-19f420472d68&sm=67c6cefb-dcd7-402f-812f-19f420472d68>

**CONFERENZA PUBBLICA SUL FUTURO DEL PROGRAMMA EUROPEO PER LA
COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE (CIP)**

Bruxelles (Charlemagne Building) il 25 gennaio 2011

Il Programma europeo per la Competitività e l'Innovazione (CIP) terminerà nel 2013. Per questo la Commissione europea sta elaborando azioni e priorità per supportare la competitività delle imprese europee dopo il 2013.

A tal proposito si svolgerà a Bruxelles (Charlemagne Building) il 25 gennaio 2011 una conferenza su un possibile programma di finanziamento comunitario che succeda al CIP.

La Commissione invita a partecipare tutti gli stakeholder interessati, compresi i rappresentanti delle Agenzie a supporto delle imprese e dell'innovazione, per esprimere le proprie opinioni sul tema. Sono previsti oltre 450 partecipanti.

Parallelamente alla Conferenza, si svolgerà nel foyer De Gasperi una mostra attraverso cui saranno presentati i risultati ottenuti dal CIP fino a questo momento e che darà l'occasione ai partecipanti di discutere con i rappresentanti dei diversi servizi della Commissione europea sugli attuali orientamenti politici e sulle opportunità di finanziamento in corso.

Per maggiori informazioni e per registrarsi alla conferenza è possibile consultare il sito ufficiale della Commissione europea, nella pagina dedicata.

http://ec.europa.eu/cip/cip_conference/index_en.htm

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori richieste di approfondimento in merito ai bandi ed alle opportunità finanziarie pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it